TORINO
Anno 75 - Num. 95
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

LUNEDI'

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-32 timenti - Sopraffazione: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-659 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. nuali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 2

I greci ricacciati dal suolo albanese

L'Aviazione, intervenuta in massa con 450 apparecchi, distrugge ponti e strade sul cammino della ritirata nemica, annienta colonne, baraccamenti e automezzi - Porto Edda riconquistata - Un cacciatorpediniere silurato nel Mediterraneo da un nostro sommergibile

Le nostre Armate in contatto con i greci in ritirata

Malgrado le sistematiche distruzioni operate per coprire la fuga e le tenaci resistenze opposte dai reparti di copertura, la manovra italiana prosegue inarrestabile

Il comunicato n. 318

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio di ieri, il seguente bollettino, n. 318:

Nella giornata di ieri, le Divisioni della Nona e della Undecima Armata hanno quasi ovunque raggiunto le frontiere del Regno d'Albania, stroncando le resistenze tenaci delle forti retroguardie greche e superando numerosissime interruzioni stradali. Catturati numerosi prigionieri ed ingente quantità di armi e materiali.

Numerose unità sono da escludere da bombardamento e d'attacco in picchiata per un totale di due velivoli, hanno compiuto intenso, continue azioni contro l'esercito greco in ritirata. Sono stati colpiti concentramenti di truppe, baraccamenti, postazioni di artiglierie ed interrotti ponti e rotabili. Centinaia di automezzi carichi di truppe e di materiali sono stati distrutti.

L'aeroporto di Katsika (Gianina) è stato attaccato a volo radente. Cinque velivoli sono stati incendiati al suolo. E' stata bombardata la base navale di Prevesa.

Formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato l'aeroporto di Micabba e il porto di La Valletta (Malta). Sono stati colpiti impianti portuali ed è stato danneggiato un piroscafo di grosso tonnellaggio.

Un nostro sommergibile ha silurato nel Mediterraneo orientale un cacciatorpediniere nemico.

Nell'Africa Settentrionale, attività di artiglieria e di pattuglie nella zona di Tobruk. Velivoli nemici hanno bombardato Bengasi e Tripoli; nè vittime nè danni apprezzabili.

Nell'Africa Orientale nulla di nuovo da segnalare.

L'AVANZATA

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte greco, 21 aprile.

L'avanzata continua. Il nemico è premuto dalle nostre truppe su ogni punto del vasto fronte, e tenta invano di ostacolare la nostra avanzata con sporadiche resistenze nei punti in cui gli è più agevole per le condizioni del terreno. Conscio ormai della sorte cui va incontro, il nemico tenta di salvare quanti più uomini è possibile e quanto più materiale può e si accanisce in resistenze, in alcuni casi prolungate fino al massimo sacrificio, per permettere al grosso delle forze in ritirata di poter defluire verso quella linea Metaxas sulla quale spera forse di poter ostacolare con maggior successo la nostra marcia. Vana fatica, poichè i nostri reparti, lanciati ormai all'inseguimento del nemico in ritirata, non conosceranno più ostacoli alla loro marcia vittoriosa.

Il piano di avanzata delle nostre truppe si sviluppa in piena armonia con quello delle truppe germaniche, che stanno combattendo sul fronte della Macedonia. Ho già messo in rilievo la grave situazione nella quale si trovano i due Corpi d'armata nemici che fronteggiano i nostri reparti della IX Armata. Si tratta di circa 90 mila uomini, che sono ormai votati a essere chiusi nella morsa dalla quale non è loro più possibile districarsi. Questa tenaglia stessa per prendere anche molte delle forze nemiche che operano sul fronte settentrionale della nostra XI Armata e la manovra di questi nostri reparti sarà di grande vantaggio per le colonne motorizzate e alpine tedesche, che dalla zona di Larissa puntano verso il mezzogiorno della Grecia.

Le forze greche, attardatesi nella difesa delle loro vecchie posizioni, che è stata protratta troppo a lungo, vedono svanire la speranza di potersi salvare, perchè sotto la nostra pressione cadono in braccio alle colonne tedesche, che sbarrano loro il passo. Intanto la nostra avanzata, che procede metodica lungo tutto il fronte della undicesima Armata segna già nuovi successi.

Una nostra Divisione, dopo aver sbaragliato il nemico che si era difeso disperatamente, ha occupato Porto Edda e continua la sua marcia lungo il litorale adriatico. Altre truppe puntano su Borgo Tellini e oltre ancora si stanno aprendo la strada oltre Perati, in direzione di Kalibaki. Premuto dall'incalzare dei nostri sulla vecchia frontiera dell'Albania, le forze greche in ritirata vedono svanire la speranza di potersi attestare sulla linea fortificata Konitza-Kalibaki-Kalamas, sulla quale avrebbero potuto tentare una disperata resistenza alla nostra marcia. Così agli anglo-greci non rimane, sempre che ne abbiano il tempo, che di costituire un'ultima linea di difesa, che, partendo dal golfo di Lamia per il passo delle Termopili e il gruppo montuoso della Velouchi, giunga al golfo di Arta. La nostra manovra e quella tedesca, rivolte entrambe verso un unico scopo, sono suscettibili di larghi sviluppi e potranno avere ripercussioni di grande importanza, forse imminenti e decisive, sulla sorte riservata all'esercito greco ormai battuto su tutti i fronti.

L'occupazione di Porto Edda, cui ho accennato, è avvenuta alle prime luci dell'alba. Gli stessi soldati che negli scorsi giorni avevano occupato Himara e quindi Porto Palermo, continuano la loro marcia lungo il litorale, superando il promontorio che delimita la baia di porto Palermo e sul quale i nostri arnientavano sul nascere una piccola resistenza tentata da alcuni nuclei della retroguardia greca. La colonna [illegible] nella ricca di aranceti, limoni e uliveti e raggiungeva Borshi, sulla strada che da Borshi sale rapidamente verso il confine, fino a Nivica Bularit: il nemico ha tentato di resistere ancora una volta alla nostra colonna: ne sono seguiti aspri e continui combattimenti, risoltisi con il completo debellamento dei reparti greci disposti alla difesa del passo e lungo la dorsale. Poi i nostri sono scesi rapidamente su Porto Edda dove sono entrati fra il tripudio della popolazione festante. La via Vittorio Emanuele e il Lungo mare [illegible] completamente pavesati di bandiere italiane e albanesi. Dopo il nostro ingresso nella città, venivano rapidamente riaperte tutte le botteghe e bazar. L'incubo della dominazione nemica era alfine cessato. Con l'occupazione di Porto Edda abbiamo riacquistato la parte più meridionale dell'Albania e [illegible] entrati in pieno possesso della strada di arroccamento che da Porto Edda, per Delvino, conduce ad Argirocastro, importante per l'ulteriore sviluppo della nostra azione in questa vasta zona.

Piero Busatti

L'occupazione della Dalmazia

700 Km. in cinque giorni

Zara, 21 aprile.

La conquista di Ragusa e di Mostar è il mirabile epilogo della prodigiosa marcia delle truppe italiane lungo la sponda dalmata, marcia che ha costituito uno degli elementi determinanti la capitolazione serba. Aperte le ostilità il giorno sei, le nostre Divisioni varcarono la linea di confine il giorno 12 e sino al giorno 17, cioè in soli cinque giorni, hanno percorso circa 700 chilometri di territorio nemico. E' questo, per la immediata decisione del Comando e per la pronta rispondenza delle unità operanti, un vero primato nell'attuale guerra, specialmente se si considerano le sporadiche, ma violente e tenaci resistenze del nemico, le frequenti distruzioni stradali e le [illegible] condizioni della rete delle comunicazioni. Brevi pause e momentanei arresti non hanno rallentato il ritmo dinamico della nostra avanzata, che ha riportato finalmente la bandiera italiana sulla costa dalmata.

L'azione offensiva intrapresa dal nostro Comando ha sorpreso il nemico che, sapendo le forze italiane impegnate in vari fronti presupponeva soltanto una tattica difensiva. Non di meno anche quando, constatato il fulmineo rovesciamento della nostra tattica ha tentato di opporsi si è trovato costretto a cedere dinanzi al nostro impeto offensivo e a ripiegare precipitosamente.

La nostra manovra, che ha avuto una precisa impostazione e un coordinato e costante svolgimento lungo la costa dalmata, si può così riassumere: il giorno 12, le nostre Divisioni varcano il confine e si irradiano con due colonne. Una punta sulla costa e una altra opera una manovra interna per [illegible] Dgull. Per il saturamento e per le necessità imposte dalla rete stradale le due Divisioni, a Vtociak si riuniscono sulla medesima direttrice e procedono su Knin. Simultaneamente le truppe di Zara varcano il confine, occupano Benkovazzo e puntano su Knin, respingendo formazioni miste di regolari e irregolari serbi. A Knin, le truppe nemiche avevano fatto saltare il ponte sul fiume Kerca, con l'intento di arrestare o ritardare l'avanzata: ma la pronta opera dei nostri genieri ripristinava il passaggio. Ogni resistenza è travolta e le nostre Divisioni avanzano con ritmo fulmineo, realizzando meravigliosamente gli audaci piani del nostro Comando.

Conquistati gli obiettivi stabiliti, i Fanti marciano su Mostar, che conquistano alle ore 30 del giorno 16, e raggiungono Trebinje. Un'altra Divisione procede lungo il proprio itinerario, e occupato Mertkovic marcia su Ragusa e conquista la città così cara al cuore di ogni italiano, nel primo pomeriggio del giorno 17, congiungendosi con le truppe provenienti dall'Albania, che dopo aver occupato Cettigne, risalivano la costa Adriatica.

Festosa partenza da Ancona di profughi dalmati

Ancona, 21 aprile.

Un primo scaglione dei profughi dalmati, che approdarono la settimana scorsa nel nostro porto e furono ospitati nelle provincie di Ancona e Macerata, ha ripreso ieri la via dell'Adriatico per ritornare nelle italianissime città dell'altra sponda, che le nostre armi vittoriose hanno riconquistate a Roma. Le accoglienze che i fratelli di Dalmazia ebbero al loro giungere si sono rinnovate alla partenza.

Carri armati distrutti al nemico nella vittoriosa avanzata in Dironsica.

La situazione

Le truppe tedesche hanno occupato tutta la pianura tessala difesa e presidiata dagli inglesi che hanno subito perdite spaventose. Così il territorio che avrebbe dovuto costituire la base della resistenza sulla linea dal Pindo all'Olimpo diventa la base per l'avanzata delle formazioni germaniche. Le truppe greche, che nella loro assoluta maggioranza combattono contro le Armate italiane, si difendono con accanimento cercando di coprire la loro ritirata in modo che non si muti in fuga precipitosa; la natura tutta montagnosa del terreno, la mancanza di strade impediscono delle rapide manovre; tuttavia lo sbloccamento delle numerose unità ammassate sul fronte albanese procede con estenuante fatica. E' certo che il primitivo piano silenico di tentare una linea di difesa sul Kalamas per proteggere Gianina e Metzovo non potrà essere attuato; ormai le estreme speranze, se pure ancora esistono, sono per una linea di resistenza fra le Termopili e il golfo di Arta.

* *

I contraccolpi della fine violenta di Korizis si fanno sentire; evidentemente la situazione interna del paese non deve essere delle più chiare se lo stesso Koziaa ha rinunciato all'incarico di costituire il governo ed ha espresso il parere che [illegible] civile potrebbe assumersi tanta responsabilità. Siamo così arrivati alla piena dittatura militare.

* *

Gli inglesi si difendono ad ogni costo a Tobruk e lanciano dei violenti contrattacchi sanguinosamente respinti nella zona di Sollum. Essi hanno sentito scricchiolare la base della loro potenza e del loro prestigio nel cuore del loro impero e perciò cercano con tutti i mezzi di tamponare la falla apertasi colla fulminea riconquista della Cirenaica. Di fronte alla minaccia diretta alla Valle del Nilo la propaganda britannica, e primo lord Halifax, cerca di far passare in seconda linea la sconfitta balcanica: anzi il cinismo di Londra è arrivato al punto di dichiarare apertamente che il sacrificio, sia pure rapidissimo, della Jugoslavia e domani della Grecia è stato vantaggioso agli interessi inglesi. Ma tanta ignominia morale nella realtà non è affatto compensata da alcun vero vantaggio militare e strategico: il controllo assoluto dell'Asse su tutti i Balcani colla cacciata di ogni influenza inglese dal continente non mancherà di avere un peso decisivo sulle sorti della battaglia per il Mediterraneo Orientale. Fra qualche settimana le forze inglesi intorno al Canale di Suez saranno sottoposte ad un assedio sul tipo di quello che stringe alla gola l'isola peggiorato dalla minaccia terrestre.

* *

Il nuovo terribile bombardamento di Londra in risposta alla recente incursione sugli edifici civili e culturali di Berlino ribadisce la superba capacità della macchina militare germanica che non lascia respiro al nido centrale del banditismo plutocratico. La lezione vale anche per i complici d'oltre Oceano.

a. s.

Messaggi al Duce

La gratitudine della Bulgaria manifestata da Filof - Fervidi telegrammi dell'Albania per l'occupazione di Korcia

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria ha diretto al Duce il seguente telegramma:

« Nel giorno in cui l'esercito bulgaro entra nei territori bulgari finora soggiogati, sono lieto di porVi, Eccellenza, a nome del Governo bulgaro, l'espressione della più profonda gratitudine per la partecipazione del prode Esercito italiano alla liberazione di queste terre, nonchè per i Vostri nobili sforzi per l'instaurazione di un ordine nuovo e più giusto nel settore sud-orientale dell'Europa.

« Ispirandosi ai sentimenti di sincera amicizia verso l'Italia ed il suo Duce, il popolo bulgaro confida di aver sempre, Eccellenza, il Vostro prezioso concorso, per la realizzazione della sua unità nazionale.

FILOF ».

Fervidi telegrammi dopo l'occupazione di Korcia

In occasione dell'occupazione di Korcia da parte delle truppe italiane, sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

« Quale segretario del Partito fascista albanese e cittadino korciano, Vi prego di accettare le espressioni del giubilo e della profonda riconoscenza delle Camicie Nere e delle popolazioni albanesi per la liberazione dell'infausto giogo greco. Fascisti e popolo di Korcia, che hanno accolto entusiasticamente l'eroico esercito italiano liberatore, m'incaricano di esprimerVi il loro ardente desiderio di poter presto acclamare anche Voi, artefice di tutte le vittorie e realizzatore della grande Albania, onde ripetervi la loro inesausta passione e indefettibile fedeltà.

Tefik Mborja ».

« La popolazione della provincia di Korcia, entusiasta per la liberazione dal giogo nemico sotto il quale era caduta in seguito ad un episodio di guerra, m'incarica di presentarVi le espressioni della sua più profonda riconoscenza e gratitudine. La popolazione di questa provincia è felice che anche le sue sofferenze, sopportate fieramente durante i cinque mesi di barbara oppressione greca, unite al sacrificio che l'eroico esercito italiano ha affrontato per riscattare Korcia, abbiano contribuito alla realizzazione del Vostro desiderio ed all'aspirazione del popolo albanese di liberare dalla secolare schiavitù anche la Ciamuria e Kossovo. Acroglitet, Duce, i miei voti che con animo grato e devoto formulo in questa occasione di giubilo per la Vostra persona e l'Impero fascista.

Alto commissario straordinario Giuseppe Kadarja ».

L'esultanza di Tirana

Tirana, 21 aprile.

Nel giorno in cui tutto il territorio albanese è stato liberato e la vittoria ha aperto nuovi orizzonti di libertà nei Balcani, il popolo di Tirana ha voluto esternare i sentimenti di profonda esultanza e di devozione al Regime, la sua fervida ammirazione per l'esercito vittorioso, e la sua incrollabile fede nel Re Imperatore e nel Duce, artefici delle fortune della nuova Albania.

La manifestazione popolare ha avuto un carattere di viva spontaneità e di altissimo entusiasmo. Dinanzi al palazzo municipale si è radunata una gran folla di cittadini, con vessilli e scritte inneggianti al Re e Imperatore, al Duce, all'Italia, alla Germania e alle terre albanesi liberate. La banda del presidio militare e una di giovani albanesi hanno intonato gli inni nazionali. Un patriota del Kossovo e uno della Ciamuria reggevano bandiere italiane, germaniche e albanesi. Erano presenti pure le formazioni della Gioventù del Littorio albanese.

Accolti da calorosi applausi della folla sono stati i membri di una delegazione di patrioti albanesi delle regioni redente, che si erano recati al palazzo municipale per inviare al Duce un telegramma di devozione e di fede nei destini dell'Albania vittoriosa nell'aspra guerra con i suoi secolari nemici.

Con alla testa il podestà, il vicesegretario del Partito fascista albanese e le notabilità delle varie regioni albanesi giunte alla capitale, un lungo ed imponente corteo ha attraversato la piazza Scanderbeg per salutare il presidente del Consiglio e i membri del Governo, che hanno preceduto i dimostranti alla residenza luogotenenziale.

Fra continue acclamazioni al Re e Imperatore e al Duce, chiamato dalle ovazioni della folla, il luogotenente generale si è presentato al poggiolo acclamato da grandi applausi. Erano con lui il presidente del Consiglio dei ministri, i membri del Governo, il Console generale germanico, l'ispettore del Partito nazionale fascista, i consiglieri permanenti presso i dicasteri, i direttori generali, i segretari generali e altre personalità.

Interrotti spesso da fervide acclamazioni hanno parlato il podestà di Tirana, il vice-segretario del Partito albanese e il signor Pejani, i quali hanno tracciato una sintesi della storia delle rivendicazioni nazionali albanesi e delle sanguinose lotte sostenute, in mezzo secolo, per la difesa dei diritti schipetari. Hanno, inoltre, rilevato lo spirito di disciplina e di fede con cui il popolo albanese ha sopportato i sacrifici dell'attuale conflitto che è divampato alle due frontiere, ed hanno infine espresso la loro certezza nell'annessione alla madre Patria delle terre liberate.

Così tale riscatto dei suoi diritti nazionali, la nuova Albania potrà conseguire quella struttura statale e quell'ampiezza di respiro economico che le consentiranno di svolgere in pieno la sua funzione storica e politica nel quadro della comunità imperiale di Roma.

Il luogotenente generale ha risposto con un breve e vibrante discorso, assicurando che si sarebbe reso interprete presso il Duce dei nobilissimi sentimenti espressi dalla cittadinanza di Tirana. Il luogotenente generale ha aggiunto che l'Italia, nella certezza di compiere un atto di giustizia per la fedelissima e generosa gente schipetara, continuerà ad appoggiare le aspirazioni nazionali che il popolo albanese conferma oggi, alla luce della sfolgorante vittoria delle armi imperiali di Roma, in fraterna unione con le armi del Reich.

Il discorso del luogotenente generale è stato alla fine entusiasticamente applaudito e la dimostrazione si è prosciolta fra rinnovate acclamazioni al Re e Imperatore e al Duce.

Il referendum "Gallup,,

Roosevelt in contrasto con la volontà del suo paese

New York, 21 aprile.

L'ultimo scrutinio Gallup aveva per scopo di conoscere l'opinione americana circa l'invio di truppe americane in aiuto della Gran Bretagna.

La prima domanda è stata: « Credete voi che gli Stati Uniti dovrebbero inviare in Europa una parte del nostro esercito per aiutare gli inglesi? ». Il 79 per cento ha risposto di no, il 17 per cento ha risposto affermativamente ed il 4 per cento non ha espresso nessuna opinione.

La seconda domanda è stata: « Credete voi che gli Stati Uniti dovrebbero inviare in Europa una parte della nostra aviazione con piloti americani per aiutare gli inglesi? ». Il 60 per cento ha risposto negativamente, il 24 per cento affermativamente ed il 16 per cento non ha espresso alcuna opinione.

La terza domanda è stata: « Credete voi che dovremo inviare in Europa un certo numero delle nostre navi da guerra con equipaggi americani per aiutare gli inglesi? ». Il 67 per cento ha risposto negativamente, il 27 per cento affermativamente ed il 6 per cento non ha espresso alcuna opinione.

(Stefani)

L'indagine compiuta dall'istituto Gallup è nei suoi risultati quanto mai interessante. La stragrande maggioranza dei partecipanti allo scrutinio si è mostrata non solamente contraria all'entrata in guerra degli Stati Uniti ma anche a tutte le manovre escogitate dalla Casa Bianca e dalla cricca bellicista di Washington per spingere al massimo gli aiuti all'Inghilterra.

Il risultato dello scrutinio è questo; il 79 per cento non vuole che gli americani vengano in Europa a combattere a fianco degli inglesi; il 60 non vuole inviare in Inghilterra aerei con piloti americani; il 67 per cento è contrario ad aiutare gli inglesi mediante l'invio di navi da guerra americane con equipaggi americani. In una parola lo scrutinio dimostra che il popolo americano vuole evitare ogni passo falso, vuole impedire che un gesto inconsulto possa trascinare gli Stati Uniti in un conflitto con l'Asse. Mr. Roosevelt e la cricca bellicista che lo circonda fingono di ignorare la volontà del popolo americano espressa in maniera così netta. Calpestando in sostanza promesse fatte alla vigilia delle elezioni, Roosevelt segnita ad incamminare gli Stati Uniti verso la guerra. Specialmente dopo l'eloquente risultato dello scrutinio Gallup non c'è più dubbio. Roosevelt agisce in senso perfettamente contrario al mandato ricevuto dagli elettori e al pensiero nettamente espresso dalle masse popolari. Di tutto ciò il Presidente non si cura. Egli non vede che per gli occhi dei plutocrati inglesi e dei loro servi ebrei e massoni. Il popolo americano non conta. Per uno che il alleggia a paladino della democrazia non c'è male davvero.

Confessioni di Halifax

Il sacrificio della Jugoslavia e della Grecia per alleggerire il fronte nord africano

Berlino, 21 aprile.

L'Ambasciatore inglese a Washington, Halifax, ha detto ai giornalisti che lo svolgimento delle operazioni belliche nell'Africa settentrionale è più importante degli avvenimenti bellici svoltisi nei Balcani. Egli ha ammesso, così, indirettamente, che l'Inghilterra ha attirato la Jugoslavia e la Grecia alla guerra, unicamente per alleggerire il fronte nord-africano. Questa confessione è degna dell'uomo che, con la Bibbia in mano, predica la distruzione della Germania. Verrà il giorno in cui le Potenze dell'Asse, con le loro azioni, faranno dire ad Halifax che le operazioni nel Nord Africa non sono importanti.

CRONACA CITTADINA

21 Aprile

Le odierne manifestazioni

Come abbiamo annunciato, il vice-Segretario del Partito cons. naz. Alfonso Gaetani, è giunto a Torino per partecipare alle manifestazioni con le quali, giusto le disposizioni impartite dal Segretario del Partito, viene celebrato il 21 Aprile.

Nell'edizione pomeridiana daremo un'ampia relazione delle manifestazioni, che ora ci limitiamo ad elencare nell'ordine in cui si sono svolte. Nella palestra di Casa Littoria, alle ore 10, alla presenza delle massime autorità cittadine sono stati consegnati i libretti di pensione, invalidità o vecchiaia a trecento rappresentanti dei tremila beneficiati della provincia di Torino. Sono pure stati consegnati i diplomi ai grandi invalidi del lavoro e le stelle al merito del lavoro e al merito turistico. Subito dopo è seguita la distribuzione dei premi demografici istituiti da *Il Popolo delle Alpi* alle famiglie numerose. L'ecc. Mario Bisi ha illustrato, prima della consegna dei varii premi, l'alto significato della manifestazione, suscitando una schietta dimostrazione al Duce.

Pure alle 10, presso i Gruppi rionali cittadini, sono stati distribuiti i libretti di pensione ai camerati della zona appartenenti alle singole categorie. Nella mattinata il vice-Segretario del Partito Alfonso Gaetani ha parlato ai dipendenti della Fiat Mirafiori e nella grande città del lavoro, in una atmosfera di fervido patriottismo alto e tonante ha lungamente echeggiato il nome del Duce ed è stata ripetutamente riconfermata la sicurezza dei lavoratori nella Vittoria delle Armi italiane. Il vice-Comandante generale della Gil Sandro Bonamici ha parlato alla Avvenenza d'Italia, suscitando nella massa dei lavoratori un'onda di vivissimo entusiasmo; e il cons. naz. Aldo Lusignoli ha parlato ai dipendenti della Cassa di Risparmio, mentre il camerata Alberto Ghisianzoni ha parlato alla Reale Mutua Assicurazioni.

Fascisti designati dal Federale hanno tenuto conversazioni negli stabilimenti, nelle aziende commerciali e negli istituti di credito.

A cura del Comando Federale della Gil vengono effettuate visite a stabilimenti industriali in città e provincia da parte dei giovani organizzati. Le Donne fasciste si sono recate negli ospedali cittadini presso i feriti di guerra e si sono pure recate presso le famiglie dei combattenti per portare loro l'espressione più viva dell'interessamento del Partito. Presso i Gruppi rionali e i Fasci della provincia e le sedi del Dopolavoro vengono accolte le offerte di rottami di metallo.

Il Federale fra la popolazione e le forze fasciste di Pinerolo

La distribuzione dei libretti di pensione - I premi ai 2500 ciclisti del Raduno dopolavoristico - Fervide manifestazioni al Duce

Il Federale si è recato, ieri pomeriggio, a Pinerolo per presiedere il rapporto annuale del Fascio. Ricevuto al suo arrivo dalla Fiduciaria dei Fasci femminili e da una vice fiduciaria, dal vice Federale Glaj, dall'ispettore di Zona, camerata Gabotto, dal Segretario del Fascio camerata Gianolio, e da tutte le altre autorità locali, il Federale, accompagnato dall'ispettore provinciale del Dopolavoro, ha passato in rassegna duemila dopolavoristi convenuti a Pinerolo, partecipanti al raduno ciclistico indetto dal Dopolavoro Provinciale di Torino. Subito dopo il Gerarca si è recato a rendere omaggio al monumento ai Caduti in guerra, deponendovi una corona d'alloro. Raggiunta poi Casa Littoria, il Federale è stato accolto da una vibrante prolungata ovazione al Duce.

Documentata al rappresentante del Partito tutta l'attività svolta nei vari settori con un riferimento speciale per quanto dalle Donne fasciste è stato fatto per i combattenti e le famiglie dei richiamati, il camerata Gianolio ha concluso affermando che Pinerolo è un cantiere ove si lavora con tenacia per la vittoria fascista.

Il Segretario Federale, al termine della relazione, ha espresso il suo compiacimento alle gerarchie tutte del Fascio pinerolese, dicendosi lieto di ritrovarsi tra i camerati di Pinerolo, per constatare quanto si è fatto e per fissare quanto sarà sicuramente ancora fatto, con identica fede, con eguale passione. Egli ha poi precisato tutta la nostra infinita riconoscenza per gli eroici Caduti e per i valorosi combattenti di tutti i fronti. «Noi dobbiamo essere degni di loro — ha aggiunto il Federale — degni della fiducia riposta dal Duce nel popolo italiano per questo, noi tutti dobbiamo con serenità e con disciplina, oggi come ieri, perseverare nel lavoro costruttivo, indispensabile per fornire le armi alla vittoria, contribuendo, così insieme ai camerati combattenti, al raggiungimento della certa vittoria, annunziata dal Duce nel Suo storico discorso del 23 febbraio scorso».

Le parole di fede pronunciate dal Segretario Federale, sono state, alla fine, salutate, dalle migliaia di persone presenti, da una incessante, fervida acclamazione al Duce.

Subito dopo il Gerarca ha proceduto, nel salone di Casa Littoria, alla consegna dei libretti di pensione invalidità e vecchiaia. E' da segnalare la commovente offerta di un pensionato che ha voluto, in occasione della visita del Federale, donare una mensilità di pensione per l'invio di regali ai combattenti. Il rappresentante del Partito ha vivamente ringraziato il camerata, e pur comprendendone l'alto significato, lo ha invitato a trattenersi la piccola somma offerta, elogiandone il nobile gesto. Subito dopo la distribuzione dei libretti pensione, il Federale, nelle adiacenze di Casa Littoria, ha assistito alla sfilata delle duemila organizzati della G. I. L. maschile e femminile che, al comando del centurione Luigi Menaitieri, vice Comandante della G.I.L., hanno dimostrato, sfilando in modo impeccabile, la loro perfetta preparazione.

Sono state poi consegnate, dal Gerarca, le croci al merito alla Gil alle Giovani fasciste Orecchia Laura, Moretti Maria e Chiavassa Dolores e la Coppa del Comando Federale Gil al plotone avanguardisti primo fuori concorso al Trofeo Federale Mattbej.

Il Gerarca si è poi portato al campo sportivo ove ha distribuito i premi ai dopolavoristi partecipanti al raduno ciclistico.

La ferrea volontà di vittoria riaffermata al rapporto dei Mutilati

L'omaggio al Sacrario di Casa Littoria - Alla Gran Madre di Dio - La fervida adunata al Dop. ferroviario - Il Prefetto, il Federale e le autorità cittadine alla manifestazione

Ieri si è svolto il rapporto annuale della sezione provinciale dell'Ass. naz. fra mutilati ed invalidi di guerra.

In prima mattina, verso le 8,30 una rappresentanza di mutilati ha deposto una corona d'alloro al Sacrario dei Caduti in guerra alla Gran Madre di Dio, contemporaneamente un secondo gruppo di mutilati ha reso reverente omaggio ai Caduti per la Rivoluzione nel Sacrario di Casa Littoria. In seguito verso le 10 si è svolto il raduno nell'ampio teatro del Dopolavoro Ferroviario.

Ricevuti dal presidente comm. Rampone e dal vice-presidente marchese Ghisilieri, hanno presenziato al fervido vibrante rapporto il Prefetto, il Federale con i vice-Federali, il vice-Questore Pinucci per il Questore, il cons. naz. Orsi, i rappresentanti del Podestà, delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Caduti e feriti per la Rivoluzione e delle varie Associazioni d'Arma e combattentistiche.

Sono pure intervenute le autorità militari. Al rapporto ha presenziato il cons. naz. Gianni Baccarini, rappresentante il Comitato centrale della Ass. Mutilati. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinato dal Federale, il camerata Rampone ha fatto lettura all'attività svolta dalla Sezione durante l'anno.

Dopo una sintesi stringata e viva della storia recente e della passione che preparò il nostro ingresso in guerra, il Presidente Rampone parlò della riforma dell'organico della Associazione e dell'inserimento della Associazione nel Partito, tratteggiando i doveri che ad ognuno incombono da questo fatto di altissimo valore morale e politico. Tratteggiò poi rapidamente l'opera di assistenza esplicata dalla Sezione in concorso pieno ed effettuoso dell'Opera Nazionale Protezione Invalidi di Guerra, testimoniando pure la riconoscenza per l'Ente esplicata in modo multiforme dal Pro Mitile Italico, specialmente attraverso il servizio prestiti e l'ultimanda Casa di Riposo per i veterani a Loano.

Le parole del presidente sono state spesso interrotte da vibranti acclamazioni al Duce e da ardenti ovazioni all'Esercito con le quali i mutilati, scandendo a gran voce l'unanime sicurezza di vittoria nella parola «Vinceremo», hanno riaffermato la loro ferma fede nei destini imperiali dell'Italia Fascista.

In seguito il cons. naz. Baccarini portò il saluto di Carlo Delcroix ha illustrato l'ora presente, ricordando infine che il dovere dei mutilati è quello di essere una ferrea sicura falange alle spalle dei combattenti.

Spentosi il lungo applauso che ha salutato le ispirate parole di Baccarini, accolto da un insistente saluto è sorto a parlare il Prefetto, il quale ha testimoniato la sua simpatia e la sua ammirazione, il suo affettuoso sentimento di camerata per i presenti, il cui immutato ed immutabile spirito di fede è viva e splendente testimonianza dello spirito guerriero del nostro popolo lavoratore e fascista.

La Messa di consacrazione della nuova chiesa di Mirafiori

Le fervide parole del Rettore dei Salesiani al Senatore Agnelli - La benedizione ai locali impartita dal Cardinale La Puma

A Mirafiori, presso i nuovi Stabilimenti Fiat, il Rettor Maggiore dei Salesiani don Pietro Ricaldone ha celebrato ieri mattina la Messa di consacrazione della nuova chiesa dedicata a San Giovanni Bosco e che come i lettori sanno fa parte dell'Opera intitolata al compianto sen. Edoardo Agnelli per l'educazione cristiana dei figli degli operai addetti alle grandiose officine e per la preparazione dei tecnici elettro-meccanici destinati a dirigere le Scuole professionali dei Salesiani sparse per il mondo. Vi ha assistito il senatore ing. Giovanni Agnelli con tutta la famiglia e pochi intimi, fra i quali il sen. Rubino e l'ing. Bertolone, direttore della Villar Perosa. Era inoltre presente il Capitolo superiore salesiano. La Messa è stata accompagnata dalla Cantoria di Maria Ausiliatrice, sedente all'organo il maestro don Pagella.

Al Vangelo, don Ricaldone ha rivolto ai senatore Agnelli elevate ed espressive parole, ricordandone l'antica devozione per Don Bosco da lui conosciuto personalmente, e compiacendosi che quel lontano tributo di reverente amicizia sia stato oggi coronato dall'opera da lui fondata a favore dei figli del popolo con quel medesimo spirito con cui creava la grande azienda che assicura il pane a migliaia di operai delle masse lavoratrici ed è vanto di Torino e d'Italia. Per questo attaccamento al grande e pio educatore, e per questa nobilissima vita tutta spesa nel lavoro e in atti di benefica umana bontà, don Ricaldone ha sorgiunto che il Santo benedica dal Cielo il senatore Agnelli e i suoi cari, mentre i Salesiani si sforzeranno di assecondare il suo intento con l'educazione dei giovani che farà di essi degli ottimi operai e lavoratori e dei cittadini esemplari amanti della loro Patria. E il celebrante ha concluso elevando a Dio la preghiera perchè conservi a lungo il senatore Agnelli all'affetto dei congiunti, alla riconoscenza dei beneficati e all'ammirazione di tutti.

A questo punto è entrato nel tempio l'Eminentissimo Cardinale Vincenzo La Puma, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi e protettore dei Salesiani, che ha preso posto nell'inginocchiatoio davanti all'altare, di là dalla balaustra, ascoltando egli pure la Santa Messa, al termine della quale il Principe della Chiesa, dopo aver salutato il sen. Agnelli, si è avviato con questi e il seguito alla visita dell'Opera. Nell'atrio, dove si trova il busto in marmo bianco di Edoardo Agnelli, l'ammirata opera del sen. Rubino, che è stata scoperta, il Cardinale ha impartito la benedizione ai locali, passando poi all'oratorio, al ricreatorio e al teatro. Nel cortile l'Eminentissimo Porporato si è congedato dal sen. Agnelli, compiacendosi ancora con lui per il suo continuo apostolato di bene nel nome dell'indimenticabile suo figliuolo, e l'austera, semplice e commovente cerimonia ha avuto termine.

La chiesa neo-romanica, così suggestiva, è stata ideata dall'architetto Valfrè; e di essa sono notevoli le sculture in legno a piccoli quadri rappresentanti le stazioni della Via Crucis di cui vanno adorne le pareti laterali e che sono dovute ad anonimi artefici della Val Gardena, oltre il massiccio portale a intagli sormontato esternamente dal quadro del pittore Dalle Celle realizzato in mosaico da Crovatto, con la dicitura: «Ego sum pastor bonus» (Io sono il buon pastore).

Il senatore Agnelli esce dalla chiesa dopo la celebrazione.

Funzione in suffragio di tre eroiche crocerossine

All'ospedale Militare ieri mattina sono state commemorate le Crocerossine eroicamente cadute nell'adempimento del loro dovere a bordo della nave ospedale Po.

Alla cerimonia hanno presenziato le autorità militari e civili. Ha celebrato la Messa il Cappellano Capo don Solera, il quale al termine del sacro rito ha esaltato la nobilissima figura delle tre sorelle della Croce Rossa immolatesi

La Messa dell'Alpino nella chiesa di San Massimo

Come si è pubblicato a suo tempo, ieri è stata celebrata nella chiesa di San Massimo la Messa dell'Alpino. Il rito religioso che sarà rinnovato ogni domenica

Ieri erano presenti alla funzione, oltre ad una folla di alpini con i loro famigliari, l'Eccellenza Bini ed il comandante il battaglione Torino col. Sechis. Dopo la Santa Messa ufficiata dal parroco, il cappellano militare don De Amicis ha tenuto il discorso d'occasione.

La Mostra dei cimeli verdiani

Folla di visitatori nella giornata domenicale - Funzionari della Banca Popolare di Novara

La mostra dei cimeli verdiani disposta nel Salone da *La Stampa* è stata ieri affollatissima; i visitatori si sono continuamente ed in gran numero avvicendati, come nei precedenti giorni, sempre appassionandosi alle preziose e affascinanti cose esposte.

Nella mattinata, dopo la visita al giornale, ha minuziosamente visitato la Mostra un folto gruppo di funzionari e di dipendenti della Banca Popolare di Novara, con il Direttore della sede torinese gr. uff. Casaro, con il vice direttore comm. Pirolini, e i dirigenti il Dopolavoro aziendale ricevuti e guidati alla visita dagli ordinatori della Mostra stessa.

Altre numerose visite collettive già s'annunciano. Ricordiamo che per queste è utile prender preventivi accordi affinchè sia evitato ogni eccessivo affollamento e la sosta riesca più agevole e dilettosa.

Bollettino demografico

DI TORINO

20 Aprile 1941-XIX

NATI	25
MORTI	5
MATRIMONI	10

L'adunata generale dei Volontari del sangue

Ieri alle 9,30 all'ospedale delle Molinette, presso la R. Clinica Chirurgica ha avuto luogo l'adunata generale dei Volontari del Sangue del Comitato provinciale Datori di Sangue, nell'occasione nella inaugurazione della nuova sede.

39ª adunata dell'Istituto di Coltura Fascista

"Raccorciare le distanze sociali,, nel discorso di Paolo Orano al "Balbo,,

L'intervento del Prefetto, del Comandante il C. d'A., del Federale, del Podestà - L'immensa folla - Film luce di guerra - Ardenti acclamazioni al Duce e alle Forze Armate

Ieri mattina al «Balbo» si è svolta la 39.a adunata di guerra indetta dalla Sezione Provinciale Torinese dell'I. N. di C. F. Questa magnifica iniziativa del nostro Istituto ha avuto ieri un'altra solenne, clamorosa conferma del successo incontrato nel popolo torinese. Immensa la folla degli intervenuti fra cui si notavano le maggiori personalità. Erano presenti l'Ecc. il Prefetto, l'Ecc. il Comandante il C. d'A., il Federale, l'Ecc. il Procuratore Generale, il Podestà, il vice Preside della Provincia, il Rettor Magnifico, il gen. Tarabini vice comandante i Mutilati d'Italia, la vice Segretaria del FF. FF., tutte le gerarchie e le autorità della Provincia, Generali, Professori universitari, Magistrati, accademici, consiglieri nazionali, senatori Cian, Burgo, Giovara, Marro, Rubino. Erano intervenuti il Console generale di Germania e il segretario del Gruppo Nazionalsocialista tedesco in Torino. Era pure presente il prof. Tosca di Castellazzo, padre dell'eroico tenente Pier Gioachino caduto da prode combattendo contro gli inglesi. Tutte le gerarchie sono state ricevute dal presidente prof. Avenati e dai suoi collaboratori. Dopo il saluto al Re e al Duce, ordinato dal Federale Ferretti, ha parlato, salutato da una calda ovazione, il conservatore designato che era il senatore prof. Paolo Orano, Rettore dell'Università di Perugia, oratore e studioso di chiarissima fama, sul tema «Raccorciare le distanze sociali».

Non è possibile dare qui se non un labile riassunto dell'acuto, smagliante discorso, che è stato sottolineato da frequentissimi battimani e salutato alla fine da una travolgente dimostrazione al Duce e alle Forze Armate.

L'oratore ha ricordato che la dichiarazione del Duce nel discorso del 23 febbraio anno XIX consacra la ragione iniziale della insurrezione fascista e della Marcia su Roma: «La Rivoluzione fascista — Egli ha detto — farà un altro passo decisivo in tema di raccorciamento delle distanze sociali». La vittoria dovrà dunque avvicinare alla soluzione vertebrale dei rapporti di lavoro, per cui da decenni, dite pure da un mezzo secolo ormai si è lottato e per la quale dopo inevitabili illusioni ideologiche si è arrivati a comprendere che solo il potere concretato nello Stato totalitario sarebbe ormai la leva efficace ed unica a così profondo compimento.

Le dottrine cosidette sovversive della società tradizionale che hanno riempito di sè mente e coscienza durante tutto il secolo XIX sino ai primi decenni di questi vennero considerate come la manifestazione della inquietudine, del disordine, della immaturità della vita sociale. Sino al torbido presentimento di quella sopravvivente umanità che nella follia dei programmi irrealizzabili perchè avvelenati da negazioni e da incoerenze non poteva trovare la via delle nuove giustizie.

La storia — ha poi detto Orano — si è salvata con tutto il suo patrimonio di progressi e di risultati diversamente vitali, nel trasferirsi del criterio di classe, ormai sterile, a quello dello Stato che, esso solo, può compiere un tramutamento realizzando l'idea della giustizia non più proletaria ma unanime e garantita perchè imperiale.

Il nuovo ordine mondiale esce dunque da un diverso ritmo storico, frutto di secolari esperienze umane.

Ecco la formula: l'Italia di Mussolini genera il principio rivoluzionario dello Stato Fascista, preavvertita dal crollo bolscevico che l'azione politica è padrona del mondo. La Rivoluzione italiana tesaurizzatrice dei più millenari valori storici si afferma e si sviluppa proclamando che la sua ricchezza è in una rivoluzione europea.

Il «raccorciamento delle distanze sociali» è una riaffermazione del programma mussoliniano maestro al mondo dei principi e delle realizzazioni della nuova giustizia sociale. Carta del lavoro, corporazioni, bonifica integrale, proiezione dei lavoratori ne sono la proclamazione iniziale. Il Regime si assume il disciplinamento e la responsabilità dei rapporti della produzione, considerando tutti indistintamente i cittadini come produttori, consacrando nel Codice civile il nuovo diverso superato criterio delle proprietà private, vera e propria reinvestitura del diritto tradotto in dovere del produttore ai fini dell'interesse nazionale, e oggi diciamo ai fini della nuova umana universale giustizia sociale.

Lo Stato Fascista — ha concluso Orano — s'è assunto con ardimento inaudito la missione della redenzione del classico popolo dei lavoratori dalla schiavitù all'oro ed al sopraprofitto delle classi capitalistiche. Tutto il genio del Duce è proteso verso questa magnanima soluzione sociale. A Lui è dato nel mondo il riconoscimento della sublime iniziativa, dovunque la forza della nostra armi s'impone oggi e s'imporrà domani al seme e mette radici la feconda idea mussoliniana. Chiunque si redime e si sente vitale nel mondo ormai è fascista e la rivoluzione totalitaria travalica paesi amici e nemici e giunge radiosa di verità, foriera della pace strappata alla frode ed al crimine, con la nuova giustizia umana e sociale.

Dopo il discorso di Orano è stato proiettato un film *Luce* di Guerra, che ha suscitato nuovi applausi all'indirizzo dei nostri prodi Soldati.

Lutto di un nostro impiegato

E' deceduta a soli 26 anni la signorina Matilde Brigando sorella del nostro impiegato d'amministrazione Francesco, attualmente combattente in Albania. Alla famiglia le più vive condoglianze de «La Stampa».

Per non aver consegnato grano all'ammasso

E' stato denunciato all'Autorità Giudiziaria il mugnaio Ex Filippi Giovanni Battista fu Bartolomeo di Scalenghe, per aver occultato un quantitativo di grano, omettendone la prescritta denuncia e il conferimento all'ammasso.

STATO CIVILE

Nascite Gastaldo Adalgisa, a. 44, di Emanuele, panettiere, v. Reggio 3 - **Ferrero Anna** m. **Vergia**, a. 42, da Foglizzo Canavese, via Bandini 11 - **Tasso Marianna** ved. Chiantaretto, a. 80, da Lombriasco, tessitrice, via Saluzzo 2 - **Bolzoni Antonio** fu Giovanni, a. 67, da Ozegna, studente - **Sanna Giuseppe** di Pietro, a. 17, da Asti, falegname.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi e mobili zincati. Transaporcco e Tenditoccio per riparare abiti e pellicce dalle tarme.

da via XX Settembre a via Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Dina Galli): Ore 20,45: «La colonnella» di P. Mazzolotti (Prezzi popolari).

ALFIERI: 20,45 Seconda settimana del dilettante: teatro, canto, cine.

CHIARELLA: 17 e 22 Comp. Spadaro.

MAFFEI: 17 e 21,30 C.a Riv. Pepparto «Se ne vedono delle belle» di Pavese.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ragazze sperdute» con Richard Arlen, Rochelle Hudson.

AMBROSIO: Che succede a S. Francisco? (Fay Bainter, Ida Lupino).

CORSO: «Vittoria ad occidente».

AUGUSTUS: «Servizio della morte».

CHIARELLA Quando comincia l'amore e Comp. Spadaro (Dopo il varietà serale, ore al ripete il film).

GALLO: «Vendetta» (Boris Karloff).

IDEAL: «Pionieri Costa d'oro» (D. Fairbanks) e Comp. Riv. Fanfulla.

STATUTO: «Amore di mezzo» Cnachita Montenegro e Lilly Vincenti.

ALPI: «Senza domani» Michel Morgan con Merle Oberon, Laurence Oliver.

NAZIONALE «La voce nella tempesta» con Merle Oberon, Laurence Oliver.

MASSIMO: «Ridi pagliaccio» con Fosco Giachetti e Laura Solari.

ELISEO ore 15: «Donna dimenticata» e «Un mare di guai» (U. Melnati).

COLOSSEO 2 film: «La vita del Dottor Koch» (Jannings) e «Oceano».

D. ALBERTO La prima donna che passa «A. Valli» e Magnifico avventuroso.

ROBERTI: «Taverna Illusione» Arthur.

V. VENETO: «I tre filibustieri».

AQUILA: «Io sono un criminale» e Var.

FORTINO: «Tragedia del M. Bianco» e Var.

RADIUM: «Cuori nella tormenta».

BRESCIA 2 Film: Ragazzi della strada.

REGINA «La prima donna che passa».

IMPERIALE: «Spie all'Equatore».

PIEMONTE 2 film: «Inventatemi».

VINZAGLIO: «1000 Km. al minuto».

P. NUOVA 2 film: «Rose scarlatte».

PRINCIPE: «Piccolo alpino» ore 15.

SAVOIA: «Scarpe grosse» Nazzari.

REX: «Piccolo mondo antico» con Alida Valli, Massimo Serato, Betrone.

PICCOLO MONDO ANTICO
è il più grande successo dell'ultimo decennio
AL CINE REX

sempre gremitissimo, proseguono le repliche del finissimo e commovente capolavoro delle Società ATA e ICI, meravigliosamente interpretato da *Alida Valli, Massimo Serato, Mario Pisoni* (Ombretta), *A. Betrone* e *Ada Dondini*.

L'ETERNA ILLUSIONE

da oggi, al *Cine-Teatro Rossini*.

La medaglia d'oro a tre purissimi eroi

Roma, 21 aprile.

Il colonnello Gaetano Tavoni alla cui memoria è stata concessa la Medaglia d'oro, era nato il 6 febbraio 1859 a Vignola (Modena). Uscì sottotenente dalla Scuola militare di Modena nel settembre 1911 fra i primi classificati. Partecipò dall'inizio alla Grande guerra quale comandante della sezione mitragliatrici del 10.o Battaglione Bersaglieri ciclisti, distinguendosi sul Pedgora, a Piava e sul Sabotino. Promosso capitano nel settembre 1915, rimase ferito in combattimento nel marzo 1916, a Palpiccolo, dove meritò una medaglia d'argento al Valor militare. Ricoverato in ospedale, quando ne fu dimesso, rifiutò di servizio sedentario cui aveva diritto, per raggiungere nel luglio 1916 il reggimento in Albania. Prese parte con la sua compagnia a vari fatti d'arme (richiamato ottimo comandante di truppe e prezioso collaboratore dei comandanti superiori. In tale periodo meritò la proposta di promozione a scelta a maggiore e varie citazioni all'ordine del giorno del Reggimento.

Colonn. Gaetano Pavoni

Nell'aprile 1921 passò al 9.o Alpini, e anche qui si fece subito rilevare per fermezza e tenacia ad educare il suo battaglione in modo da farne un organismo omogeneo, vibrante di entusiasmo e di passione. Promosso tenente colonnello e assegnato al comando della 3.a Brigata alpina nell'aprile del 1929, vi rimase lunghi anni, distinguendosi sempre per la continua efficace instancabile e devota collaborazione.

Nel settembre 1937 fu nominato comandante del 9.o Alpini. Con detto reggimento ha preso parte alle azioni sul fronte italo-greco riportando in combattimento gravissime ferite che dovevano poi durlo a morte il 16 marzo scorso nell'ospedale militare del Celio.

La medaglia d'oro è pur stata concessa alla memoria del carabiniere Savino Cossidente.

Nel pomeriggio del 20 luglio 1940, il carabiniere Cossidente si trovava nella stazione dei Carabinieri Reali a Marmarettè (A.O.I.) quando gli si presentò nell'ufficio un capo ribelle recentemente sottomessosi seguito da due gregari, tutti armati di fucile. Il ribelle intimò al carabiniere la consegna della mitragliatrice e delle bombe, ma il Cossidente oppose un netto rifiuto e benchè disarmato ingaggiò una lotta corpo a corpo con gli aggressori. Colpito una prima volta da una fucilata, continuò a difendersi con indomito coraggio. Colpito successivamente da altre due fucilate non desistette dalla lotta furibonda, quando i rivoltosi riuscirono ad introdursi in un locale attiguo dove trovavansi la mitragliatrice, le casse di munizioni e le bombe.

Carabiniere Savino Cossidente

Il carabiniere Cossidente, nell'estremo tentativo di impedire ai ribelli di impossessarsi delle bombe, si gettò sopra una delle casse cercando di scardinare il coperchio per servirsi delle bombe stesse. Nella lotta accanita con tanto leonino coraggio condotta dal carabiniere, questi resistette fino a quando, crivellato di colpi e ferito gravemente anche da due pugnalate, dovette soccombere.

Al carabiniere Cossidente che inermè ha difeso fino alla morte le armi che gli erano state affidate con la piena consapevolezza del suo sicuro sacrificio, sorretto soltanto dalla sua grande fede e dall'ideale del dovere, è stata concessa la medaglia d'oro al Valore militare.

Infine la medaglia è stata ancora concessa alla memoria del vicebrigadiere della P. A. I., Luigi Orecchioni nato nella forte terra di Sardegna. Attratto dall'Africa

Brig. Luigi Orechioni

dove aveva combattuto per la conquista dell'Impero, alla costituzione del Corpo della P.A.I. chiese e ottenne di farne parte. Con la nomina a vice-brigadiere sollecitava l'assegnazione a una banda di confine con la certezza di poter ancora partecipare ad azioni belliche. Ai suoi ascari comunicava tutto il suo ardore e il suo entusiasmo, riuscendo a creare una banda magnifica per disciplina e aggressività. Sofferente di una infermità per la quale era in procinto di essere operato, rifiutò il ricovero all'ospedale per portare i suoi ascari al combattimento durante l'investimento e la successiva occupazione di Hargheian, il 5 agosto 1940, confermando le sue doti di comandante. Nel combattimento di La Faruk, le sue gesta toccarono le vette dell'eroismo. Inviato con una centuria della sua banda di rinforzo ad altra seriamente impegnata contro un reparto avversario appoggiato su sette nuclei di fuoco abbondantemente provvisti di armi automatiche e anticarro, considerata l'efficienza del nemico, delle armi automatiche di cui disponeva, decideva di vincere la situazione con un colpo di mano. Mentre dava disposizioni al proprio reparto di intensificare il fuoco, egli alla testa di pochi animosi, con scatto fulmineo si gettava sul primo nucleo di fuoco occupandolo con lancio di bombe a mano. Lanciatosi sul secondo ostacolo, veniva ferito a un braccio, ma rifiutò ogni assistenza per non perdere tempo. Con azione combinata con una centuria laterale, il secondo e il terzo nucleo di fuoco venivano superati di impeto. Lanciatosi da solo attraverso infernò fuoco contro il quarto centro di resistenza nemica a venti passi dall'obiettivo veniva arrestato da una raffica di mitragliatrice che lo colpiva mortalmente al torace. Morente, si rizzava in piedi trovando ancora la forza di lanciare l'ultima bomba contro il nemico. Agli ascari accorsi in suo soccorso rivolgeva parole di incitamento e di fede per la Patria e per il Corpo al quale aveva dato in olocausto la propria vita.

Nicolò Giani esaltato da Mezzasoma a Milano

Milano, 21 aprile.

La figura di Niccolò Giani, direttore della Scuola Mistica fascista, eroicamente caduto sul fronte greco-albanese, è stata rievocata ieri dal vice-Segretario del Partito, Mezzasoma, alle gerarchie e alle vecchie e giovani Camicie Nere del Fascio primogenito.

In suffragio del valoroso è stata celebrata una Messa nella chiesa di San Carlo, alla quale sono intervenute, col vice Segretario del Partito, le maggiori gerarchie locali e il famigliari del Caduti della Scuola di mistica.

cittadino. Sul palcoscenico, zione rievocativa.

Il dott. Mezzasoma ha quindi consegnato la tessera ai combattenti della Scuola di Mistica ai congiunti degli otto Caduti, al cui appello, nella sede gremita, echeggiava il «presente», e nuovamente lanciava il saluto al Duce. Il vice Segretario del Partito con le gerarchie si recava poi al «Covo»

ti e delle rappresentanze fasciste.

Nel pomeriggio, alla presenza del vice Segretario del Partito e delle gerarchie milanesi, in una manifestazione di ardente fede

TEATRI E CONCERTI

Grandioso successo a Berlino degli artisti del Teatro Reale dell'Opera

Berlino, 21 aprile.

La stagione berlinese dell'opera italiana rappresentata dal complesso artistico del Reale Teatro dell'Opera di Roma si è inaugurata ieri sera con il più strepitoso successo. Il «Deutsches Opernhaus», gremito in ogni ordine di posti, ha risuonato dei frenetici prolungati applausi con cui gli spettatori hanno voluto, anche a scena aperta, esprimere la loro soddisfazione e la loro gioia per il bellissimo spettacolo. La stagione d'opera che, come è noto, avrà la durata di una settimana e viene ad un mese di distanza da quella effettuata a Roma dal complesso del Teatro di Stato tedesco, oltre a rappresentare una manifestazione musicale e artistica di primissimo ordine degnamente apprezzata in tutto il suo alto valore in Germania, riveste anche il significato politico perchè esprime quale sia la diretta collaborazione esistente nel campo artistico e culturale fra le due Nazioni amiche e alleate, collaborazione artistica e culturale che trova le sue profonde radici nella stretta solidarietà esistente anche in questo campo fra le Potenze dell'Asse.

La stagione è stata inaugurata con *Il Ballo in maschera* di Verdi magistralmente portato sulla scena da artisti quali Beniamino Gigli, Gino Bechi, Maria Caniglia, Ebe Stignani, Lyana Grani, Enzo Titta, Italo Tajo, Ernesto Domini-ci sotto la direzione del maestro Tullio Serafin. Erano presenti il Ministro della propaganda del Reich dott. Goebbels, il dott. Gutterer direttore del teatro al ministero della propaganda del Reich, il dott. Nicola De Pirro direttore generale del teatro al Ministero della cultura popolare, il Governatore di Roma principe Borghese, il borgomastro di Berlino Steeg, il sovraintendente al Teatro Reale dell'Opera principe Dentice D'Accadia, il dott. Rode intendente del «Deutsches Opernhaus», il regio consolare generale d'Italia colonnello Giuriati, l'ispettore dei Fasci per la Germania colonnello Ruggeri e numerose personalità italiane e tedesche della politica e dell'arte oltre ai rappresentanti del Corpo diplomatico accreditato presso il Governo del Reich.

Prima dell'inizio dello spettacolo tutta la sala ha ascoltato in piedi gli inni nazionali dell'Italia e della Germania. Beniamino Gigli, prediletto dal pubblico berlinese, ha riscosso i più entusiastici favori del pubblico. Accanto a lui particolarmente applauditi sono stati il baritono Bechi e la soprano Caniglia. Il corpo di ballo del Reale Teatro dell'Opera ha riscosso la sua parte di ovazione nella breve apparizione sulla scena. Buone le scene; ottima la regia di Guido Salvini.

Al termine dello spettacolo l'immenso pubblico che gremiva ogni ordine di posti della vastissima ed elegante sala ha voluto improvvisare una ardente manifestazione all'indirizzo dell'Italia fascista accomunando in un unico entusiastico applauso il superbo valore degli artisti.

AL CARIGNANO questa sera ultima replica, a prezzi popolari, della divertente e applaudita commedia «La colonnella» di Piero Mazzolotti. Domani sera l'annunciata prima rappresentazione di «Questa sera si fa la rivista», due tempi, con molti quadri di Bamo e Dezzi, che in altri città ha riportato lieto successo.

Oggi alla radio

ONDE: Metri 248.5 (kcs 1207) - 253.7 (kcs 1183) - 420.8 (kcs 713) - 491.8 (kcs 610): 9.45: Rito per i Marinai d'Italia — 12.10 Dischi di musica operistica italiana — 13.15 Canzoni popolari — 14.15 Conversazione del cons. naz. Vincenzo Lai — 17.10 Banda della R. Guardia di Finanza — 18.15 Notizie dall'interno — Risultati del IV Littoriali femminili dello sport — 19.30 Parliamo lo spagnolo.

Ore 20.30: Conversazione Ambrosi.

ONDE: Metri 221.1 (kcs 1357) - 230.3 (kcs 1303): 9.45 Rito per i Marinai d'Italia — 11 (media) m. 221.1) Trasmissione dalla Reale Accademia d'Italia — Premiata cerimonia conferimento premio Mussolini del Corriere della Sera — 13.10 Concerto del pianista Tomaso Alati — 13.40 Concerto del soprano Lydia Orsini. Al pianoforte: Antonio Beltrami — 14.15 Musica sinfonica italiana — 14.10 Corale «Guido Monaco» di Prato — 17 (media m. 221.1) Trasmissione da Berlino del 1.o atto dell'opera «Norma» di Vincenzo Bellini.

ONDE: Metri 248.5 - 420.8 - 491.8 (per onde m. 365.2 notiziario in lingue estere) — 20.30 Programma celebrativo eseguito dal Coro del Comando Federale della G.I.L. di Roma — 21 (circa) Musiche sinfoniche corali italiane — Nell'intervallo (21,40 circa) Conversazione — 23 (circa) «Il cassetto dell'Alpino Matteo» tre atti di Ernesto Caballo.

ONDE m. 280.9 - 20.30: Programma Orfeonica «Ottorino Respighi» di Bologna — 20.50 Orchestra a plettri del Dopolavoro Provinciale di Siena — 21.10: Fantasia della giovinezza di Giuseppe Pettinato diretta dall'Autore — 23 Gruppo di liuremonibe del

Amici della musica

La pianista Emma Contestabile, che ha dato nel pomeriggio di ieri il suo concerto al Conservatorio, ha rivelato nel complesso

Adriatico ed Egeo

L'enorme importanza marittima dei successi conseguiti e delle operazioni in corso

La riconquista dell'intera costa dalmata e dell'esteso arcipelago che la fronteggia, completamente effettuata dal nostro esercito e da reparti della Marina e della Milizia ancor prima che le forze armate jugoslave deponessero le armi, corona il sogno unitario italiano, riportando, dopo oltre vent'anni dalla evacuazione impostaci negl'infausti trattati di pace, nel seno della Patria le antiche storiche province adriatiche di San Marco.

Oltre l'aspetto sentimentale e politico, però, la rioccupazione della Dalmazia riveste grande importanza anche sotto il punto di vista militare e strategico.

La Marina jugoslava, nata e sviluppatasi con funzione esclusivamente antitaliana, ha cessato di esistere; i numerosi ottimi porti della costa orientale adriatica, come le ben protette linee di arroccamento marittimo attraverso gli innumerevoli canali interinsulari, non sono più a disposizione di un potenziale alleato navale della Jugoslavia contro l'Italia; è cessata ogni possibilità di minaccia dal mare e dall'aria sulle nostre ricche e operose città dell'Adriatico e della bassa pianura padana.

Ove si pensi al cruento decorso della guerra passata su questo mare che ebbe a guadagnarsi proprio allora l'aggettivo di sanguinoso; al tormentato periodo di armistizio ed alle dolorose cinunale imposteci dal tradimento degli alleati della passata guerra in questa regione fra le più care ai cuori di tutti gl'Italiani; agli studi ed alla previdenza che il problema adriatico ci impose nel dopo guerra e sino a ieri sia nel campo politico che in quello militare; quando si pensi alle ingenti forze impegnate così a lungo per la protezione dei nostri interessi ed il controllo di probabili iniziative avversarie, tutta l'importanza del risultato ottenuto in questa primavera, con la fulminea e sorprendente azione offensiva delle nostre forze armate, appare nel suo giusto ed imponente valore.

Un grande capitolo della storia nazionale, il cui inizio risale a Daniele Manin ed alla repubblica veneta del 1848, è definitivamente chiuso; un altro, di importanza e prospettive ben più vaste si apre di fronte alle nuove generazioni italiane.

La soluzione totalitaria del problema adriatico sanziona la posizione di principale potenza mediterranea che l'Italia era andata mano a mano sempre più chiaramente assumendo negli ultimi anni, e pone le basi per il vigoroso sviluppo della nostra influenza su tutte le rive di questo mare.

* *

Con lungimirante visione strategica, la liberazione dell'Albania dal giogo democratico aveva preceduto di due anni quella della Dalmazia; premessa indispensabile di questa attraverso il controllo navale ed aereo del Canale di Otranto, a mezza del quale è stato impedito praticamente qualsiasi tentativo diretto dell'Inghilterra per soccorrere l'ultima vittima del suo intrigo politico.

E' infatti sintomatico che mentre numerose truppe ed ingenti quantità di materiali bellici inglesi affluivano giornalmente nei porti della Grecia per sostenere il pericolante fronte meridionale, nessun tentativo è stato compiuto dalle potenze plutocratiche per portare un aiuto, magari soltanto morale, al governo che con avventata imprudenza aveva lanciato nella guerra il non solido Stato jugoslavo. La potentissima flotta britannica, che nella propaganda anglo-sassone domina incontrastata il Mediterraneo, non ha creduto di assumersi il grave onere di portare, in convegni in Adriatico; non ha neanche tentato di forzarne l'accesso con le forze di superficie per cannoneare le nostre operazioni costiere e sulle isole dalmate limitandosi a mandare, per lo meno a quanto è stato affermato dalle agenzie anglo-sassoni, qualche sommergibile a Cattaro, dei quali, peraltro, non si è più sentito parlare sino ad ora.

Ancora una volta, la buona guardia delle nostre navi sui mari, la continua vigilanza dell'unico passo obbligato da cui il nemico poteva tentare l'offesa, ha rappresentato il presupposto fondamentale, anche se poco appariscente, del successo dell'intera grandiosa operazione, dando in silenzioso fervore un preziosissimo contributo alla rapida riconquista ed al sicuro presidio delle terre e delle isole dalmate.

Il possesso delle due rive adriatiche contribuirà certamente nel corso stesso della guerra ad accelerare ed incrementare gli scambi fra la penisola italiana e quella balcanica, rafforzando sensibilmente la nostra posizione autarchica; la maggior sicurezza della navigazione libererà una aliquota di forze navali per altri compiti; la disponibilità di un esteso e sicuro spazio marino sul lato orientale allargherà certamente il respiro economico ed il vigore espansivo del nostro commercio; mentre la possibilità di usare altre importanti basi navali ed aeree costiere apre prospettive assai interessanti per l'ulteriore sviluppo delle operazioni in corso sul mare.

* *

Nel settore Egeo, la battaglia è cominciata con l'occupazione di Salonicco e della Tracia, e prosegue con il ritmo incalzante a cui i Condottieri dell'Asse ci hanno ormai abituati, lasciando prevedere a breve scadenza importanti e decisivi sviluppi.

Attualmente le operazioni tendono ad accentuarsi nel settore continentale, con la travolgente offensiva italiana in Epiro e con l'azione tedesca verso la Tessaglia.

I ripetuti attacchi aerei su Pireo, Salamina e gli altri porti assieme alla crescente pressione delle forze navali italiane ed aeronautiche dell'Asse contro i convogli britannici mostrano però che l'offensiva assumerà ben presto il suo logico sviluppo anche nelle zone marine dell'Egeo.

Il progresso delle operazioni terrestri, infatti, porterà inevitabilmente al reimbarco ed alla ritirata attraverso il mare delle truppe inglesi e dei loro alleati, dando luogo a quella nuova Dunkerque od Andalsnes che i critici militari anglo-sassoni già paventano, e che si svolgerà in condizioni assai più difficili delle precedenti, sia per la ristrettezza del teatro marittimo operativo che per la vigilante ed ardita presenza della flotta italiana che si è già fatta vedere e sentire nell'Egeo.

A questo finale grandioso ed inevitabile, non potrà poi non seguire come corollario l'occupazione delle isole greche dell'arcipelago, per lo meno di quelle più importanti sotto l'aspetto strategico, e l'investimento e la neutralizzazione di Candia, baluardo fondamentale ed indispensabile del predominio marittimo britannico nel Mediterraneo orientale.

E' quindi da prevedere a breve scadenza il vasto sviluppo di una nuova operazione a carattere misto, a cui parteciperanno forze dell'esercito della marina e dell'aviazione dell'Asse, dando ancora una volta prova, dopo l'occupazione della Norvegia e della Dalmazia, di quale organizzazione e capacità cooperativa esse siano capaci, in un teatro operativo che consente in maniera così caratteristica il loro impiego coordinato.

* *

L'inevitabile esito della battaglia dell'Egeo avrà nei riguardi della economia bellica in atto altrettanto importante, e forse ancor più, della occupazione della Dalmazia.

Non bisogna dimenticare, innanzi tutto, che il principalmente attraverso il predominio di queste acque che gli inglesi sono riusciti ad imporre al governo greco di schierarsi al loro fianco. Gli armatori dell'arcipelago hanno sempre avuto voce grossa nel governo greco, e la capacità di mantenersi strettamente sotto il proprio controllo non solo economico, ma anche navale, ha dato sempre buon gioco all'Inghilterra in ogni orientamento ellenico.

Ma ancor più grande è la importanza dell'Egeo nei riguardi della Turchia. La importanza principale di questa potenza nell'equilibrio europeo è certamente rappresentata dal possesso dei Dardanelli, sia per il loro valore economico che per quello militare; così sono però, d'altra parte, anche il punto debole della Turchia per la loro vulnerabilità.

Dalle acque egee, il potere marittimo inglese ha sempre avuto una forte capacità fascinatrice sul governo turco, mantenendo sospesa su di esso una minaccia più o meno aperta contro i Dardanelli. La cacciata degli inglesi dall'Egeo non potrà non avere una influenza assai benefica sull'orientamento del positivo governo di Ankara.

In definitiva, quindi, la vittoria dell'Egeo rappresenterà il crollo inevitabile nell'ambizioso piano churchilliano di creare quel famoso fronte offensivo orientale al quale egli ha sempre aspirato destinandovi tutte le energie imperiali.

Anzi, per essere più precisi, il fronte stesso, spostato ampiamente verso levante, resterà in piedi, ma con caratteristiche diametralmente opposte a quelle ambiziosamente sognate a Londra. Eliminati infatti gli Stati vassalli costretti a combattere per l'Inghilterra, la lotta si sposterà sui confini del « suddito così caro » britannico, la cui capacità di resistenza appare molto dubbia di fronte alla potenza d'urto delle colonne motorizzate dell'Asse. Soprattutto, allontanate dall'Egeo, le forze navali inglesi non avranno più alcun punto di presa su cui far leva nel settore orientale del continente europeo; privato del suo fondamentale mezzo di azione, tutto l'apparato bellico britannico nel medio oriente è quindi fatalmente destinato a chiudersi in una posizione difensiva tanto sterile quanto inutile.

Guardando al problema sotto l'aspetto opposto, e cioè dall'interesse delle potenze dell'Asse, l'Egeo rappresenta una posizione altrettanto importante. Innanzi tutto per la funzione politica identica ed opposta che esso è destinato ad esercitare sul medio oriente contro la influenza britannica.

Direttamente, poi, il controllo dell'Egeo metterà al nostro servizio un'altra capitale via di comunicazione marittima, attraverso la quale sarà possibile risolvere molti ed importanti problemi di rifornimento diretto di materie prime dai ricchi mercati del Mar Nero e del Caucaso.

Infine, dalle basi militari dell'Egeo, ed esse sono importantissime sia per le forze aeree che per il naviglio leggero e subacqueo, potenziate da quelle cirenaiche riconquistate in questi giorni, potrà svilupparsi quell'azione offensiva verso Oriente che costituirà l'atto finale nella battaglia del Mediterraneo Orientale.

Le promesse della primavera sono in via di piena realizzazione anche sul mare.

E. C.

La celebrazione del ventennale del Fascio di Lugano

Lugano, 21 aprile.

Il Fascio di Lugano ha celebrato la gloria dei suoi venti anni di fondazione e l'onore di essere stato l'antesignano di tutti i fasci all'estero. Duemila camerati gremivano la Casa d'Italia.

Il R. Console generale della Croce ha aperto il raduno esaltando l'animo fascistissimo della collettività, seguito dal segretario del Fascio avv. Lorenzini che ha riassunto l'attività delle varie organizzazioni e segnatamente di quelle giovanili. Quindi il cons. nazionale De Cicco, direttore generale degli italiani all'estero che presiedeva la manifestazione ha letto al E. Ministro d'Italia a Berna Attilio Tamaro ha parlato della attuale situazione

Malgrado il blocco britannico, i trasporti carichi di truppe e di materiale continuano ad affluire nei nostri porti del Nord Africa

Il compleanno del Führer in zona di operazioni

Cerimonia cordiale e severa coi Capi dell'Esercito - Gli auguri del Re Imperatore e del Duce

Berlino, 21 aprile.

Il Führer ha festeggiato il suo 52° compleanno in zona di operazioni circondato dai suoi soldati. In una vettura salone a mezzanotte tutti i Capi militari dell'esercito si sono riuniti attorno al Führer ed il Maresciallo Keitel ha pronunciato brevi parole di augurio e di felicitazione esprimendo ad Adolfo Hitler la fiducia e la gioia dei combattenti di averlo fra di loro quale simbolo vivente della grandezza e della vittoria germaniche. Il Führer ha ricevuto i bicchieri coi presenti brindando alla immancabile vittoria.

Pochi minuti prima di mezzanotte al Quartier Generale del Führer erano giunti i telegrammi di auguri del Re Imperatore e del Duce assicurando ciri applausi. Giungeva poi la comunicazione ufficiale di nuovi importanti progressi realizzati dalle truppe operanti in Grecia ed affluivano infiniti telegrammi di devozione e di entusiasmo da tutte le parti e città tedesche.

Nella lunga ricorrenza dei precedenti i giornali hanno pubblicato articoli nei quali alcuni fattori Pogrey del grande Condottiero politico e militare cui la Germania deve le sue universali rivincite, il Voelkischer Beobachter ha pubblicato un efficacissimo profilo del Führer rilevando in particolar modo il suo genio militare che nacque non visibile nella guerra mondiale al 1° piano nazionale rivelato. Autore del profilo è il Feld Maresciallo Von Reichenau.

Al Führer hanno espresso gli auguri più fervidi il ministro Hess e unire della nazione ed il Maresciallo Goering a nome di tutti i combattenti di terra di mare, e del cielo. I primi a recarsi ieri mattina alla Cancelleria per apporre la loro firma ne l'apposito libro dei visitatori sono stati i funzionari dell'ambasciata d'Italia e gli addetti militari. Ad essi hanno fatto seguito i rappresentanti delle altre missioni diplomatiche accreditate presso il Reich e numerose personalità civili politico della scienza e dell'arte.

Tutti i giornali sottolineano, mettendoli nel massimo rilievo, i telegrammi che il Re Imperatore ed il Duce hanno inviato al Führer. Sottolineando, poi, le parole augurali pronunciate da Hess e da Goering, osservano che, effettivamente, il dono più gradito della Forze armate e quindi del popolo tedesco, è costituito, come ha detto il Maresciallo del Reich, dal potente giuramento di attaccare e battere il nemico, comunque questo sarà mostrarsi. Questo giuramento — aggiunge il Montag — esprime la certezza assoluta di vittoria, che è condivisa da tutti dal Capo supremo al più umile fante.

Una notevole manifestazione si è avuta alla vigilia della fausta ricorrenza a Cracovia. Ha parlato ugualmente, il governatore generale ministro Frank, manifestando i sentimenti di fedeltà, di devozione e di gratitudine di tutti i tedeschi che vivono nel governatorato. Una deputazione operaia, ricevuta a Cracovia dal governatore generale, ha espresso a nome di tutti gli operai del governatorato, gli auguri più fervidi per il compleanno del Führer.

La rovina dei popoli nella scia dell'egoismo inglese

Berlino, 21 aprile.

Il Führer ha ricevuto ieri, per il suo compleanno, al suo quartier generale del sud oriente, gli auguri del popolo tedesco recatigli dal ministro Hess e quelli delle forze armate del Reich, di cui si è fatto interprete il Maresciallo Goering. La cronaca dell'avvenimento non reca molto altro, e di veramente essenziale null'altro assolutamente. Suggestivo più di ogni ricchezza di particolari cronistici è certamente questo affluire di sentimenti, di pensieri, di voti e di atti di fede e di volontà di un popolo intero di 80 milioni di uomini verso un punto imprescindibile del sud oriente dove si sta forgiando l'Europa e basta a concentrare su quel punto l'attenzione del mondo intero.

Due fatti simbolici

Due fatti simbolici su due punti per altro ben precisati nello stesso sud oriente, danno intanto misura [illegible] di cui questa opera di sanamento e di creazione della nuova Europa si muove, in quell'ultimo angolo del vecchio continente, che ora fino a ieri come il tallone di Achille della stessa estrema infermità e debolezza, esposto all'insulto e alla manomissione del suo giurato nemico, e questi due fatti altamente simbolici, avvolti esattamente nel medesimo giro di ore, sono: la bandiera di guerra del Grande Reich issata da un gruppo di alpini tedeschi sulla cima dell'Olimpo, e l'assassinio, laggiù ad Atene, del capo del governo di Grecia, per mano britannica. Da un lato le intrattenibili forze nuove creatrici d'Europa, che si sostituiscono d'assalto alle vecchie, sulla sublime vetta del passato del continente, e dall'altro la stretta mortale del delitto in cui le vecchie forze esauste e tramontate rotolano abbracciate, per marcire insieme nella perdizione. Questo abbraccio estremo di perdizione comprende tutta la vecchia Europa in un capo all'altro della sua diagonale nord ovest-sud est, dall'Inghilterra cioè alla Grecia, in un solutarso conato di espulsione e di purgazione. L'assassinio di Koriais, preceduto a breve distanza da quello del suo antecessore Metaxas, rappresenta in avvilimento questa drastica purgazione e questa espulsione dall'Europa dell'associazione delittuosa anti europea greco-britannica, che si giustizia da sè. Nella morte e nella sofferenza dell'estremo rimorso di Koriais di prestare la gioventù greca come ultima perduta truppa mercenaria contro l'Europa anche futuri d'Europa, la Grecia copia il suo fallo nefrenia contro la naturale solidarietà continentale; e in quanto all'Inghilterra essa paga il suo ennesimo delitto di sobillazione e di tradimento di popoli al ben caro prezzo della più grave remissione di prestigio che essa abbia finora segnato al passivo della sua storia di potenza, remissione che equivale alla estinzione totale dell'astro di quella potenza nessa nell'ambito del vecchio mondo europeo, là dove le sorti della sempre rinascente civiltà euro-africana confluiscono e perciò si decidono.

La battaglia sul orientale — nel senso lato della parola — non è finita. Il crollo jugoslavo, e la fondavalle tessala col codicillo inevitabile del castigo dei greci non ne sono che la prima fase strettamente continentale, e già le tentate fughe e i prossimi trasferimenti di armate così jugoslave come greche accennano ai suoi futuri spostamenti lungo il complesso strategico mediterraneo orientale dove quelle sorti gravitano.

Ribellione umana

La stampa tedesca concludendo in [illegible] la festa del Führer notando come il « forgiatore d'Europa » possa essere contento dei risultati quali del tutto conclusivi già raggiunti con la totale cacciata della Potenza britannica dall'ultimo angolo del Continente. Anche gli inglesi già ne prendono atto — si noti — includendo, come hanno fatto, nel loro blocco del Continente i loro alleati jugoslavi di ieri e di oggi fa appena il Parlamento britannico elevava inni di amicizia e promesse di assistenza e di aiuti che si ripercuotevano in altrettante promesse [illegible] da l'Oceano. E rivolgendo il caso anche alla Grecia, si noti ancora come oltre tutto, ai suoi venduti governanti, l'ignaro popolo greco debba oggi l'atroce ironia di dividere il suo pane [illegible] con quegli inglesi che fra giorni, domani, non appena l'ultimo di essi avrà tentato di porre il piede sulla tolda della fuga e della fellonia, prenderanno tutte le misure per affamarlo colmando così il loro tradimento. Questa sorte che è già capitata ai polacchi, ai belgi, agli olandesi e ai francesi stessi, alleati originari dell'intesa anti-europea, è ora infine estesa da una ordinanza del ministero del blocco britannico all'ultima vittima jugoslava, i greci possono essere certi che toccherà anche loro, combattenti oggi fianco a fianco con i loro sicuri affamatori di domani. Vi è qui qualche cosa contro cui, per l'opinione tedesca, si ribella non soltanto ogni coscienza di giure internazionale, e ogni sentimento umano di qualsiasi tempo e luogo — che aveva sempre stabilito e creduto non potersi sulle popolazioni civili tratte in guerra negare il diritto primitivo al nutrimento — ma cui ripugna anche ogni elementare capacità intellettiva che contraddistingue l'umanità ragionante dalla bruta lità senza ragione. Nessun aspetto della guerra più e meglio che questo del blocco caratterizza la inemendabilità, l'insocialità, l'impurità mentale assoluta dei britannici col resto dell'Europa, e distrugge perciò all'origine ogni possibile e concepibile solidarietà di tutto con essi, quale sta al fondo delle tradizionali guerre di coalizione che la Gran Bretagna cercò sempre di costituire tra i popoli europei contro ogni potenza sua antagonista nel Continente.

Il principio del tradimento

Dal memento che queste analizzati, nella concezione britannica, sono ormai, dopo il collaudo delle guerre precedenti, unicamente basate sul blocco affamatore, si ribella infetti alla comprensione e all'accettazione ragionante degli uomini il pensiero che della solidarietà stessa sia inseparabile, anzi ne faccia parte intrinseca, il contrapposto pensiero dell'astuzia e della violenta soppressione del solidale e dell'alleato. E' il principio del tradimento, il quale viene a far parte organica del meccanismo e della tecnica stessa funzionante delle spirito di alleanza. Estratte dalla disinghia stessa delle coalizioni europee della Gran Bretagna il principio del blocco affamatore — blocco affamatore per necessità da applicare domani anche all'alleato stesso e compagno di trincea di oggi, nel caso di sfortuna — e avrete con ciò stesso colpito al cuore ogni possibilità e conceptibilità di coalizione britannica. Più ancora che nell'inammissibilità giuridica e sentimentale dell'affamamento delle popolazioni civili — che potrebbe sempre essere contraddetta dall'argomentazione della indistinguibilità tra civile e militare nelle guerre moderne, e nel presente codice morale stesso delle nazioni — è in questa tecnica impossibilità razionale delle coalizioni europee-non-britanni che è da ricercare la ragione vera del bando europeo degli inglesi, bando in cui il verdetto delle armi oggi già si riassume.

Ma la proverbiale, opaca brutalità britannica non comprende nè il linguaggio del giure nè quello del sentimento, nè quello della ragione intuitiva, e continua perciò ad abbandonarsi alla disumana speculazione che il blocco affamatore d'Europa debba da un momento all'altro sortire l'effetto politico dientemone che di collegare insieme i popoli in suo favore, per rinpristinare i cancelli già sbarrati del Continente. Illusione. La sola conseguenza e ripercussione del blocco inglese — risponde l'opinione tedesca a questi sogni di animalati — non potrà essere altra che quella di rafforzare sempre di più nello spirito delle generazioni presenti e divenenti, il sentimento anti inglese dell'Europa; e un presagio di potenza, già ferito a morte dal giudizio delle armi, non potrà certamente risorgere dalla dimostrata sua determinazione di accumulare una sull'altra la morte e la rovina degli altri popoli, per farne sgabello al proprio egoismo e al proprio dominio.

Giuseppe Piazza

Re Giorgio fa collezione di colleghi spodestati

Serna, 21 aprile.

Sembra che l'Inghilterra voglia raggruppare alla fine dello Stato jugoslavo e finga di appagarsi della presenza in Inghilterra di alcuni membri del fuggiasco governo di Belgrado grazie alla quale spera di racimolare qualche continuato di serbi da sacrificare per gli esclusivi interessi inglesi. Infatti il corrispondente londinese della *Tribune de Lausanne* scrive che si ritiene a Londra che la presenza in Grecia o in Gran Bretagna dell'ex Re Pietro e del Generale Simovic potrà far raggruppare i serbi che sono all'estero e che troveranno il modo di proseguire la lotta fuori del territorio nazionale. Visto che l'impero inglese sta crollando, Giorgio d'Inghilterra, accogliendo in qualche cittadina inglese dell'interno ben nascosta, l'ex Re Pietro di Jugoslavia e mettendolo insieme agli ex Sovrani così bene garantiti dall'Inghilterra, avrà una bella collezione di Re spodestati che potranno sostituire i variopinti principi indiani che ragioni igieniche sconsigliano dal recarsi in Inghilterra. Inoltre con quello spirito altruistico che ha sempre istinto i sovrani e i governanti inglesi, Re Giorgio armerà e rivestirà da capo a piedi tutti i rinnegati dai vari paesi travolti dall'egoismo di Londra per ingannare ancora il popolo inglese e fargli credere che sia ancora possibile che l'Inghilterra sfugga alla catastrofe finale.

La solenne adunanza dell'Accademia d'Italia

IL PREMIO MUSSOLINI A CICOGNANI

L'assegnazione degli altri premi accademici per le varie classi letterarie e scientifiche

Roma, 21 aprile.

Stamane alle 11 ha avuto luogo alla Farnesina la solenne adunanza generale della Reale Accademia d'Italia per il conferimento del Premio Mussolini del *Convivio della Sera* per l'Anno XIX, degli encomi e dei premi accademici. Sono intervenuti i rappresentanti del Governo e del Partito, quasi tutti gli accademici d'Italia ed un buon numero di accademici aggregati, personalità della politica, dell'arte, delle lettere e delle scienze ed un grande numero di invitati.

Le relazioni

L'adunanza è aperta con un discorso del Presidente, Eccellenza Luigi Federzoni, che viene calorosamente applaudito. Quindi l'accademico Angelo Gatti legge la relazione sul Premio Mussolini per l'Anno XIX, attribuito allo scrittore Bruno Cicognani. L'Eccellenza Gatti passa in rassegna l'opera di Bruno Cicognani e conclude rilevando che già per molti accenni si intravvede una ulteriore, più alta manifestazione di questo nobile artista per la quale egli, immesso nelle creature, confuso con esse, rifiee ciò che hanno di eterno e di universale. Tutto il cammino di lui, con gli impeti, le soste e i ricominciamenti, è stato seguito a quella mèta. La Reale Accademia d'Italia, premiando l'arte di Bruno Cicognani, ha inteso premiare un'arte fatta, nella sua bellezza, di umanità.

L'accademico Baldini legge poi la relazione che assegna il premio « Novaro », per un'opera di prosa narrativa, allo scrittore Enrico Pea.

Il premio « S. Cannizzaro » per la chimica e la fisico-chimica, è assegnato al prof. Arnold Eucken, sul relazione dell'accademico Giordani; il premio « Roma » al prof. Giuseppe Lugli per le sue pubblicazioni illustranti la storia monumentale dell'Urbe e in particolar modo per un suo ampio, documentato studio non ancora edito ma presentato in completa preparazione di testo e di illustrazioni, sullo svolgimento delle tecniche murarie nelle costruzioni romane, dai più antichi tempi repubblicani al basso Impero.

Vengono poi le relazioni per il conferimento degli encomi solenni. La prima è quella dell'Eccellenza Federzoni per l'encomio alla memoria dell'indimenticabile camerata Nello Quilici. L'Accademia, conferendo l'encomio solenne alla sua memoria, intende onorare più che lo strenuo giornalista militante che doveva tragicamente chiudere la sua alacre vita accanto al suo grande amico e camerata Italo Balbo il 28 giugno dello scorso anno nel cielo d'Africa, lo studioso di politica e di storia che se non potè dare tutta la misura della sua capacità analitica e creativa pur esplicitamente intensamente gli sviluppi già in germe nel suo pensiero, con un'opera rimasta nella fase decisiva di elaborazione dell'eroico olocausto, è stato tuttavia e rimarrà uno dei più significativi e più geniali scrittori della generazione passata attraverso le esperienze spirituali della guerra mondiale e del Fascismo.

Di ciò sono attestazione preziosa gli Otto saggi da lui pubblicati nel 1934. I quali offrono un'anticipazione restata purtroppo senza maturazione ulteriore, dell'ampia opera che il Quilici andava preparando su quelle che sarebbero potute chiamare le Origini dell'Italia contemporanea ». Anche nei più recenti lavori egli aveva dato splendida prova delle doti già prima dimostrate: serietà e ricchezza di informazioni, felicità di sicura impostazione, originale interpretazione degli avvenimenti e delle figure. La ripugnanza ai luoghi comuni e alle frasi fatte era sorretta in lui dalla saldezza della cultura umanistica e scientifica e dalla finezza vigile del gusto, e corrispondeva alla sincerità della sua coscienza di studioso e di cittadino.

Con l'encomio alla memoria di Nello Quilici — conclude la relazione — l'Accademia d'Italia tributa il meritato riconoscimento del valore di ciò che egli fece, e insieme il suo rimpianto per ciò che egli era in grado di fare ancora, e che la gloriosa morte gli impedì di compiere.

Gli altri encomi solenni, delle classi di scienze morali e storiche sono conferiti all'Ufficio storico della Marina, a Umberto Biscottini e a Giulio Giannelli; quello della classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali, a Giuseppe Albenga, Oscar Di Glamberardino e Giovanni Perez; quelli della classe delle lettere alla memoria di Gino Rocca, al padre Pasquale D'Elia, a Giuseppe Ortolani e a Alfonso Sorbelli; quelli della classe delle arti a monsignor Celso Costantini, a Guido Chigi Saracini e a Giovanni Rocco.

Vengono poi assegnati i premi accademici di dieci mila lire, pagati di cinque mila lire e quelli del Ministero dell'Educazione Nazionale e delle fondazioni annesse alla Reale Accademia d'Italia.

L'elenco dei premi

Ed ecco l'elenco delle assegnazioni:

PREMIO MUSSOLINI: *Bruno Cicognani* (relatore Gatti).

PREMIO « ANGIOLO SILVIO NOVARO »: *Enrico Pea* (relatore Baldini).

CLASSE DI SCIENZE MORALI E STORICHE:

ENCOMI: *Nello Quilici* (alla memoria), (relatore Federzoni); prof. *Umberto Biscottini* (relatore Ercole); prof. *Guido Giannelli* (relatore Paribeni); *Ufficio Storico della Marina* (relatore Volpe).

PREMI ACCADEMICI DI DIECIMILA LIRE: *Carlo Antoni* (relatore Carlini); prof. *Federico Chabod* (relatore Volpe); arch. *Luigi Jacono* (relatore Maturi); prof. *Pietro Toesca* (relatore Pizzetti); pittore *Sirolo Gelmini* (relatore Soffici).

PREMI DI CINQUEMILA LIRE: prof. *Augusto Agabiti* (relatore Federzoni); gen. *Marco Cagnetta* (relatore Federzoni); professore *Paolino Mingazzini* (relatore Maturi).

CLASSE DI SCIENZE FISICHE MATEMATICHE E NATURALI

ENCOMI: Ing. *Giuseppe Albenga* (relatore C. Guidi); Ammiraglio *Oscar Dimmelmarrilla* (relatore Pession); gen. *Giovanni Perez* (relatore De Blasi).

PREMI ACCADEMICI DI DIECIMILA LIRE: Prof. *Antonio Baldacci* (relatore Longo); prof. *Guido Borgellini* (relatore Giordani); prof. *Luigi Crocco* (relatore Severi); prof. *Luigi Sanzo* (alla memoria) (relat. Silvestri e Russo).

PREMI DI CINQUEMILA LIRE: prof. *Gilberto Bernardini* (relatore La Surdo); prof. *Pietro Cattaneo* (relatore La Surdo); prof. *Claudio Fermi* (relatore De Blasi); prof. *Giuseppe Pantanelli* (relatore Giordani); prof. *Biagio Pace* (relatore Bonino).

CLASSE DI LETTERE

ENCOMI: Dott. *Giuseppe Ortolani* (relatore Simoni); *Alberto Rochetti* (relatore Federzoni); Padre *Pasquale D'Elia* (relatore Tucci); *Gino Rocca* (alla memoria) (relatore Simoni).

PREMI ACCADEMICI DI DIECIMILA LIRE

Berto Barbarani (relatore Simoni); *Orio Vergani* (relatore Cecchi); *Ugo Betti* (relatore Simoni); prof. *Giovanni Ferretti* (relatore Bertoni).

PREMI DA CINQUEMILA LIRE

Alessandro Del Vita (relatore Formichi); *Agostino Turbi* (relatore Gatti); *Dino Bazzetti* (relatore Bontempelli).

CLASSE DI ARTI — ENCOMI

Mons. *Celso Costantini* (relatore Giovannoni); arch. *Giovanni Rocco* (relatore Giovannoni); Conte *Guido Chigi Saracini* (relatore Pizzetti).

PREMI ACCADEMICI DI DIECIMILA LIRE

Prof. *Giovanni Mochetti* (relatore Piacentini); scultore *Lucano Minguzzi* (relatore Romanelli); M. *Ludovico Rocca* (relatore Pizzetti); pittore *Sirolo Gelmini* (relatore Soffici).

PREMI DA CINQUEMILA LIRE

Prof. *Luigi Purgotti* (relatore Piacentini); scultore *Oscar Gallo* (relatore Romanelli); pittore *Antonio Donghi* (relatore Ferrazzi).

I PREMI DEL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE sono stati inoltre così assegnati:

Premio per le scienze filosofiche e morali. Vincitore: Prof. *Antonio Corsano*.

Premio per le scienze giuridiche. Vincitore: Prof. *Ugo Gualazzini*.

Premio per le scienze storiche. Vincitore: Prof.ssa *Gioia Nicco Fasola*.

Premio per le scienze storiche (istituzioni militari). Vincitore: Prof. *Antonio Petino*.

Premio scienze bibliografiche. Vincitore: Prof. *Renato Piattoli*.

Premio per le scienze fisiche. Vincitore: Prof. *Raffaele Giacomelli*.

Premio per le scienze chimiche. Vincitore: Prof. *Letterio Trovarelli*.

Premio per le scienze naturali. Vincitore: Dott. *Giorgio Zanini*.

Non sono stati assegnati i premi per le scienze matematiche e per l'istruzione nautica.

Bruno Cicognani

Bruno Cicognani è, certamente, uno dei più sapidi e caratteristici e curiosi scrittori toscani del tempo nostro. Ma da quel modo di disegnare, pronto e arguto, di ritrarre la vita nell'esterna minuzie, da quel limite « macchiaiolo » e quasi dialettale, l'arte sua si aprì ben presto a più ampio soffio e respiro di ispirazione umana, e di poesia. Aveva incominciato, il Cicognani, con racconti e bozzetti, di quelli che stanno tra il verismo figurine grige, e interni », tipi buffi e dolenti — e una certa grazia, e un vago patimento d'affetti, che diremmo crepuscolari. Pittoresca, cruda, pungente scrittura; ma, senz'altro, in quel bozzettismo, in quella vivacità un po' superficiale, e compiaciuta nel motto, nella pariata ionetica e capricciosa, in quel « toscanesimo », si potevano scoprire non c'erano a radicare il Gargiulo e altri critici un romanticismo inquieto e acceso, una tendenza lirica, un senso, una comprensione e accettazione dell'umano — dolore, amore delle creature —, che promettevano ben più vasta e approfondita capacità di opere. Dalla macchietta, dall'impressione psicologica o di figura, a una concezione, secondo il Gargiulo, estetica e religiosa dell'arte; carità che si immedesima nei personaggi, nei fantasmi, li trasfigura, li redime. E Gargiulo anche osserva che pochi scrittori d'oggi si sono confessati a tal punto; hanno aperto ai lettori l'animo segreto quanto Cicognani.

Che Cicognani è un insoddisfatto — uno « scontento » per dirla coi Panerai —, spirito mobile, acceso e rabbuffato, in lotta e a contrasto con sè stesso; e tutto preso dalla malinconia e tristezza, dal male della vita, pur sempre anelante di una liberazione celestiale, di un paradiso di sogni, di colori leggiadri, di aure spirituali, che scendendo a purificare, a far casta e monda la natura, ci rinfrescano e ripuliscono l'anima, la ritarcia innocente e primitiva, la ricongiunga ai divino. Per questa via, in questi contrasti, delicati e fecondi, Cicognani se n'è venuto sempre più intensamente accogliendo, facendo suoi i drammi degli uomini. Dalle *6 storielle di nuovo conio*, e da *Genie di contadinesco*, del '17 e '18, dal *Fiuminaio e le figurine* dal '20, a *Villa Beatrice* del '31, all'*Orzino che ha spento i fuochi*, alla *Messa di Lazzaro*, a quel vasto racconto di care memorie, di vita fanciullesca, della « sua » vita di fanciullo, timido e mobilissimo, ardito d'animo e trepidante, diviso tra il misticismo della famiglia materna, i Nencioni di ceppo schese, e il realismo romagnolo della famiglia del padre; quel racconto che uscì l'anno scorso, ed ebbe sì gran successo, l'*Età favolosa*. Lo scrittore varcata della *Velia* (1923), che è un [illegible] compatto, colorito, ammorbidito, e a volte fatto anzi più aspro, da venature romantiche, piccante e curioso per la descrizione e il gusto di un ormai vecchio mondo fiorentino, e qua e là lievemente artificioso nell'impegno serrato della crudele osservazione e dell'imparzialità, lo scrittore acre della *Velia* è diventato così lo scrittore commosso arioso pensoso di *Villa Beatrice*, che tra verismo e bozzettismo si è aperto il varco a una pateticità spiritualità, sulla fluida pagina nuovendo, per larghe volute di pietà e d'amore, a nuovi e più schietti abbracciamenti di cose e creature.

Un fervore v'è qui, che vuol penetrare nel segreto stesso della natura, nella terrestrità e nel destino della carne, nella sofferenza di quella fredda Bice, che da un suo segreto fisiologico è trattenuta prigioniera dell'incomprensione e del disamore, e che, poi per un dono della Grazia, ineffabile, e per impeto e slancio di dedizione e di sacrificio, si libera a una grande effusione di carità, a un totale dono di sè, nell'imminenza della morte. E in questa intervento dello Spirito a sciogliere un nodo inestricabile della povera carne umana, sono quasi simboleggiati l'ispirazione e il genio nascosto dell'arte di Cicognani, che tendono a risolvere il naturalismo, da cui essa si parte, in onde di sempre più aperta di idealità e di poesia. Sicchè, come già abbiamo avuto occasione di scrivere, dalle strette vie della vecchia Firenze, dalle vecchie case con i vecchi salotti agghindati a multiconici, dai mercatini e dalle fiere, dalle botteghe e dagli alloggetti, salendo ai colli, ai monti, aspirando l'aria tersa dei grandi paesaggi fisici e morali, terra e cielo in un solo fulgore, Cicognani ha approdato a un vasto pensiero, nel quale si placa la sua inquietudine. Ed è pensiero cristiano: senso del sacrificio della morte della redenzione, che prende a volte un color dolente e ridente che verrimmo dire primaverili; e un fremito d'anima ci sfiora e ci tocca, amoroso, gentile.

Se qualche volta il tipico, il primitivo mondo di Cicognani, quel mondo di indigenti, di falliti, di poveri diavoli, con quell'odorino di muffa, di cose che si sfanno, con i piccoli egoismi, e le tristi aridità, e gli ambienti chiusi, e le ore piene di rimpianto, e il tempo schupato, stanco, perduto, se fulvelta questo suo mondo si è fatto persin troppo aderente, e qual un po' manierato, è poi evidente che pochi sanno come lui narrare certi casi umani, buffi e tragici, grotteschi e malinconici; pochi sanno farci patire, come lui, il dolore, la gioia fugace, la torbida tristezza dei personaggi. Di più, per quel suo romanticismo accettabile e affettuoso, per quel suo sentimento appassionato, esigente e irrequieto della vita, gli è riuscito, nel contorno della realtà

XXI APRILE XIX

CONFEDERAZIONI

AGRICOLTORI
LAVORATORI AGRICOLTURA
INDUSTRIALI
LAVORATORI INDUSTRIA
COMMERCIANTI
LAVORATORI COMMERCIO
AZIENDE CREDITO E ASSICURAZIONE
LAVORATORI AZIENDE CREDITO E ASSICURAZIONE
PROFESSIONISTI E ARTISTI

CORPORAZIONI

CEREALI
ORTO - FLORO - FRUTTICOLTURA
VITI - VINICOLA E OLEARIA
ZOOTECNIA E PESCA
LEGNO
PRODOTTI TESSILI
ABBIGLIAMENTO
SIDERURGIA E METALLURGIA
MECCANICA
CHIMICA
COMBUSTIBILI LIQUIDI E CARBURANTI
CARTA E STAMPA
COSTRUZIONI EDILI
ACQUA - GAS - ELETTRICITÀ
INDUSTRIE ESTRATTIVE
VETRO E CERAMICA
COMUNICAZIONI INTERNE
MARE E ARIA
SPETTACOLO
OSPITALITÀ
PROFESSIONI E ARTI
PREVIDENZA E CREDITO

IL POPOLO ITALIANO INQUADRATO NELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI E CORPORATIVE È UN INFRANGIBILE BLOCCO PROTESO VERSO LA VITTORIA AGLI ORDINI DEL DUCE

La battaglia di annientamento si è iniziata sul fronte greco

Attardatosi in una disperata resistenza contro le nostre Armate, tutto lo schieramento ellenico è agganciato senza via di scampo

(DAL NOSTRO INVIATO)
X, 21 aprile.

La grande battaglia di annientamento dell'esercito greco sul nostro fronte è cominciata. L'orgoglio ha perduto il nemico. Ormai non si tratta più di cacciarlo dal suolo albanese, ma di tenerlo ben stretto nella tenaglia. Inizia la battaglia di Ponte Perati. E' ormai troppo tardi per i greci per riguadagnare il suolo dell'Epiro in massa. Mentre scriviamo le nostre avanguardie hanno agganciato saldamente il nemico. Le nostre artiglierie, portate avanti a qualunque costo, martellano la presa. Ieri è stata la giornata di più intensa attività della nostra Aviazione dall'inizio di questa campagna. L'Aviazione segue la fuga avversaria, la martella, la scompagina, la precede: sono i ponti e le strade attraverso quali l'avversario cerca fuggire, che vengono fatti saltare davanti a lui.

I greci hanno perduto tempo

La battaglia è tutta punteggiata dagli scoppi e dalle demolizioni. Quelle delle bombe dell'Aviazione nostra, che distruggono le strade davanti ai greci. Sono le esplosioni sorde delle dinamite, con cui i greci distruggono alle loro spalle passerelle di ferro, tralicci di mascicciate, opere d'arte, passaggi obbligati, punti di traffico, cercando di ritardare la nostra avanzata. Ancora ieri una breve distanza era fra i due Eserciti, pochi chilometri separano le ritirate dei greci dall'avanzata degli italiani.

Le nostre avanguardie hanno proceduto a piedi e in motocicletta, facendosi largo fra le macerie, lasciando dietro di loro ogni impedimento di autocarri di artiglierie pesanti e perfino di viveri. Subito le nostre truppe sono state ritardate dagli scavi. Ora quella distanza appare bruciata. E' stata nella notte. All'alba di ieri la distanza fra noi ed i greci era minima. Ormai è di contatto. Dobbiamo dire che la prima parte della ritirata greca, quella compiuta davanti al settore della IX Armata nella zona di Pogradec e Corciano, fino a Erseke, si è svolta con ordine.

I greci hanno perduto un tempo prezioso nella distruzione sistematica dei materiali che non potevano trasportare, nell'incendio dei carburanti, nella distruzione dei magazzini. Hanno perduto tempo. Niente volevano lasciare dietro di loro. Le artiglierie furono mandate indietro. Gli autocarri dell'intendenza furono mandati indietro. Le fanterie e le artiglierie d'accompagnamento chiudevano la marcia e cercavano di rallentare le nostre posizioni, sfruttando tutti gli appigli del terreno. Mentre così facevano, frettolosamente disperatamente i nostri attacchi sistematici al centro dello spiegamento, tutti intorno a Clisura. A prezzo di sacrifici sanguinosi hanno cercato di ritardare fino all'ultimo lo sfondamento del sistema fortificato davanti a Tepeleni e cioè della stretta di Clisura e delle montagne all'intorno. Trebacini, Golico, Scandeli, Valle della Vojussa, Valle Zacorina, ecco quello il bastione principale della schieramento offensivo ellenico, di quello schieramento da cui i greci fino agli ultimi giorni guardavano con ambizione smisurata verso le pianure di Berat, Valona e Durazzo.

Quale era il piano nemico

Così facendo, i greci continuavano ad esercitare la loro pressione costante, condannati fino alla fine a reggere il peso di una impresa più grande di loro: una pressione durissima, non in cui non era possibile scorgere il segno di una più vasta manovra. Finalmente s'illusero fino all'ultimo di poter imporre la loro volontà di guerra: di arrestare sistematicamente, di concedersi solo il prezzato, di disputare quota dietro quota, di obbligare fino al ripiegamento e durante il ripiegamento ad una condotta di guerra logorante, disponibili e senza possibilità di manovra.

Il piano greco era forse di costituire un ultimatum su una linea predisposta, quale poteva essere quella di Janina - Corica - Kalibaki - Kalamas. Ma ad un certo punto lo sfondamento operato di forza dagli italiani sul fianco sinistro greco, e cioè sul fronte della nostra XI Armata, mandò tutto all'aria. Nello stesso tempo la nostra colonna di Erseke raggiungeva Leskoviku; dalla Valle Vojussa gli italiani incombevano su Berati dall'ovest, dalla Valle Zagorias giungevano al Ponte di Policiani, dalla Valle del Deina oltrepassavano Argirocastro e puntavano anche qui su Berati. Tutto lo schieramento italiano si metteva in movimento ordinato e battagliero. La Divisione, che avevano tenuto le linee per tanti mesi, si organizzavano in colonne, venivano avanti. Vedevano avanti di un confine all'altro dall'Albania. Venivano avanti su Delvinaki, espugnando Himara, Ponte Palermo.

Cerchiamo ora di non perdere il senso di questa battaglia. Ogni battaglia che si frazioni in migliaia di episodi isolati, in continuità di combattimenti, ha un senso. Il senso della battaglia in corso è il seguente: il Comando greco si è illuso di poter ripiegare ordinatamente sul fronte italiano, a seconda dell'andamento della battaglia che impegnava greci e inglesi contro i tedeschi. Questa è stata l'errore. Caduta Salonicco, i greci avrebbero dovuto iniziare il ripiegamento anche sul fronte italiano, iniziarlo subito, senza perdere tempo e senza permettere agli italiani di preparare uno schieramento offensivo. Invece i greci sono rimasti fino al limite, inchiodati sul nostro fronte. Fino all'ultimo hanno mantenuto il fiore dei loro eserciti — almeno quattordici divisioni di fanteria e due di cavalleria, in tutto quarantotto reggimenti — a fronteggiare gli italiani. Sul fronte bulgaro schieravano tutto quello che potevano raccimolare. Le 8ª, 7ª, 12ª, 14ª divisione, la divisione di Salonicco, le due divisioni di Larissa, una divisione celere e una divisione cavalleria. Confidavano non solo di potere mantenere lo schieramento sul fronte italiano, ma con l'aiuto degli inglesi di potere fronteggiare i tedeschi sul fronte bulgaro. Gli inglesi avevano al principio di marzo una divisione a Salonicco, una divisione ad Atene una divisione a Larissa, una divisione motorizzata a Candia. Alla vigilia del colpo di testa jugoslavo sbarcarono tutto quello che Wavell credette di potere sottrarre al fronte egiziano, almeno quattro divisioni. Alcuni calcoli arrivarono a ritenere che gli inglesi avessero complessivamente dieci o undici divisioni. Tanto meglio. E' questione di giorni, e tutte queste riter cremano la chiave che esse non hanno più importanza. Non si tratta di rispettare un segreto militare: siamo alla fine. E ogni cosa è nella fornace, e brucia al banco.

Errori e sorpresa

Per il momento si tratta di esaminare le cose che hanno portato alla rovina l'esercito greco. Appare sempre manifesto che l'esercito greco non ha modificato nei primi giorni lo schieramento sul fronte italiano 3e, nonostante la terribile minaccia tedesca, mantenne intatte le sue forze contro di noi. Questo atteggiamento doveva essere suggerito da un piano stabilito in precedenza. Il piano l'abbiamo più volte esposto. Congiungersi nella regione dei Laghi, attraverso lo schieramento italiano, e ai suoi danni, passando cioè nelle retrovie della IX Armata, fra Dibra e El Bassan, alle forze jugoslave del Vardar e del Cassovo. Questo il piano, impedito in principio dalla salda resistenza dei nostri, a Gari Topit, sul punto più delicato della IX Armata, quando i Tedeschi e gli Italiani operavano in loro salutare fra Dibra e El Bassan, alle forze jugoslave del Vardar e del Cassovo. Questo il piano, impedito in principio dalla salda resistenza dei nostri, a Gari Topit, sul punto più delicato della IX Armata, quando i Tedeschi e gli Italiani operavano in loro salutare ritirata dei greci dall'avanzata degli italiani.

Le nostre avanguardie hanno proceduto a piedi e in motocicletta, facendosi largo fra le macerie, lasciando dietro di loro ogni impedimento di autocarri di artiglierie pesanti e perfino di viveri. Subito le nostre truppe sono state ritardate dagli scavi. Ora quella distanza appare bruciata. E' stata nella notte. All'alba di ieri la distanza fra noi ed i greci era minima. Ormai è di contatto. Dobbiamo dire che la prima parte della ritirata greca, quella compiuta davanti al settore della IX Armata nella zona di Pogradec e Corciano, fino a Erseke, si è svolta con ordine.

I greci hanno perduto un tempo prezioso nella distruzione sistematica dei materiali che non potevano trasportare, nell'incendio dei carburanti, nella distruzione dei magazzini. Hanno perduto tempo. Niente volevano lasciare dietro di loro. Le artiglierie furono mandate indietro. Gli autocarri dell'intendenza furono mandati indietro. Le fanterie e le artiglierie d'accompagnamento chiudevano la marcia e cercavano di rallentare le nostre posizioni, sfruttando tutti gli appigli del terreno. Mentre così facevano, frettolosamente disperatamente i nostri attacchi sistematici al centro dello spiegamento, tutti intorno a Clisura. A prezzo di sacrifici sanguinosi hanno cercato di ritardare fino all'ultimo lo sfondamento del sistema fortificato davanti a Tepeleni e cioè della stretta di Clisura e delle montagne all'intorno. Trebacini, Golico, Scandeli, Valle della Vojussa, Valle Zacorina, ecco quello il bastione principale della schieramento offensivo ellenico, di quello schieramento da cui i greci fino agli ultimi giorni guardavano con ambizione smisurata verso le pianure di Berat, Valona e Durazzo.

Quale era il piano nemico

Così facendo, i greci continuavano ad esercitare la loro pressione costante, condannati fino alla fine a reggere il peso di una impresa più grande di loro: una pressione durissima, non in cui non era possibile scorgere il segno di una più vasta manovra. Finalmente s'illusero fino all'ultimo di poter imporre la loro volontà di guerra: di arrestare sistematicamente, di concedersi solo il prezzato, di disputare quota dietro quota, di obbligare fino al ripiegamento e durante il ripiegamento ad una condotta di guerra logorante, disponibili e senza possibilità di manovra.

Il piano greco era forse di costituire un ultimatum su una linea predisposta, quale poteva essere quella di Janina - Corica - Kalibaki - Kalamas. Ma ad un certo punto lo sfondamento operato di forza dagli italiani sul fianco sinistro greco, e cioè sul fronte della nostra XI Armata, mandò tutto all'aria. Nello stesso tempo la nostra colonna di Erseke raggiungeva Leskoviku; dalla Valle Vojussa gli italiani incombevano su Berati dall'ovest, dalla Valle Zagorias giungevano al Ponte di Policiani, dalla Valle del Deina oltrepassavano Argirocastro e puntavano anche qui su Berati. Tutto lo schieramento italiano si metteva in movimento ordinato e battagliero. La Divisione, che avevano tenuto le linee per tanti mesi, si organizzavano in colonne, venivano avanti. Vedevano avanti di un confine all'altro dall'Albania. Venivano avanti su Delvinaki, espugnando Himara, Ponte Palermo.

Cerchiamo ora di non perdere il senso di questa battaglia. Ogni battaglia che si frazioni in migliaia di episodi isolati, in continuità di combattimenti, ha un senso. Il senso della battaglia in corso è il seguente: il Comando greco si è illuso di poter ripiegare ordinatamente sul fronte italiano, a seconda dell'andamento della battaglia che impegnava greci e inglesi contro i tedeschi. Questa è stata l'errore. Caduta Salonicco, i greci avrebbero dovuto iniziare il ripiegamento anche sul fronte italiano, iniziarlo subito, senza perdere tempo e senza permettere agli italiani di preparare uno schieramento offensivo. Invece i greci sono rimasti fino al limite, inchiodati sul nostro fronte. Fino all'ultimo hanno mantenuto il fiore dei loro eserciti — almeno quattordici divisioni di fanteria e due di cavalleria, in tutto quarantotto reggimenti — a fronteggiare gli italiani. Sul fronte bulgaro schieravano tutto quello che potevano raccimolare. Le 8ª, 7ª, 12ª, 14ª divisione, la divisione di Salonicco, le due divisioni di Larissa, una divisione celere e una divisione cavalleria. Confidavano non solo di potere mantenere lo schieramento sul fronte italiano, ma con l'aiuto degli inglesi di potere fronteggiare i tedeschi sul fronte bulgaro. Gli inglesi avevano al principio di marzo una divisione a Salonicco, una divisione ad Atene una divisione a Larissa, una divisione motorizzata a Candia. Alla

LA MORTE DI KORIZIS

Aveva tentato all'ultimo momento di salvare la Grecia e gli inglesi lo sapevano

Una imprudente dichiarazione inglese

Berlino, 21 aprile.

Il *Montag*, commentando l'informazione della *Reuter* secondo la quale Korizis si sarebbe suicidato per sfuggire alle responsabilità che gravavano su di lui, osserva: « La *Reuter* non può più nascondere il fatto che è l'Inghilterra responsabile dell'assassinio del Presidente del Consiglio greco. Questa è la prima confessione degli inglesi colpevoli dell'assassinio di Korizis. Il « Secret Service » e gli uomini che avevano ricevuto il mandato di commettere l'assassinio, hanno riconosciuto di non poter più mantenere la loro tattica di dissimulazione. Ecco perchè essi hanno tentato di fare dell'assassinio un suicidio. Ma è assolutamente certo che Korizis non si è suicidato. Korizis aveva considerato la politica britannica in Grecia con ingenuità estrema. Tuttavia, quando egli si è accorto di essere stato ingannato nel modo più grossolano sulla pretesa resistenza jugoslava e sull'entità dell'aiuto britannico, ha deciso, all'ultimo momento, di salvare la patria. Egli non ha acconsentito alla fuga in Egitto del Re, del Governo e di una parte dell'esercito. Allo scopo di salvare, all'ultimo minuto, la Grecia dal crollo totale, egli ha proposto un armistizio. Ora, un uomo che prende una simile decisione non si uccide, ma resta al suo posto. Ma egli aveva fatto sapere le sue intenzioni agli inglesi, e questi l'hanno fatto assassinare ».

I frettolosi funerali

Istanbul, 21 aprile.

Precipitosamente e senza che la salma venisse esposta, ieri hanno avuto luogo i funerali di Korizis, ciò che dimostra, quanto sia ben fondata l'ipotesi della sua morte violenta.

Codzias rinuncia a formare un Gabinetto

Il Re costretto ad assumere la presidenza del governo

Salonicco, 21 aprile.

Secondo le ultime notizie da Atene il ministro governatore di Atene Codzias, che era stato incaricato di formare il nuovo gabinetto, ha declinato l'incarico consigliando il Re di formare un gabinetto militare presieduto da un generale. Nella impossibilità di trovare un generale che voglia correre i medesimi rischi di Metaxas e di Korizis il Re ha dichiarato di assumere personalmente le funzioni di primo ministro considerandosi evidentemente protetto contro tutti i rischi dalla sua parentela con la Casa reale inglese. L'ex-primo ministro generale Mararas ha accettato la vice-presidenza di questo curioso governo reale.

(*Stefani*)

L'entrata delle truppe bulgare nella terra redente

Sofia, 21 aprile.

Si hanno i primi particolari sull'entrata delle truppe bulgare in alcune terre bulgare già liberate dall'esercito combattente germanico per assicurarvi l'ordine e la tranquillità. Le colonne motorizzate bulgare che sono giunte a Skoplje vi sono state accolte dalla popolazione giubilante. Tutte le case erano imbandierate e la gioia si leggeva sui volti di tutti. Nella stessa giornata anche il clero bulgaro è giunto nella città di Skoplje e subito sono state celebrate varie funzioni religiose.

Le truppe motorizzate bulgare sono giunte a Zaribo e a Pirot, sempre accolte entusiasticamente dalle popolazioni. In tutte le località ove è giunto l'esercito bulgaro sono state immediatamente sopprese tutte le iscrizioni in serbo. Le popolazioni hanno voluto cancellare subito i segni della triste dominazione subita.

La stampa bulgara rileva che le truppe bulgare occuparono da sabato la Tracia occidentale fra la Macedonia e lo Struma, la regione occidentale fra Zaribei e Bosaviegrad e le terre della Macedonia a est del Vardar.

Da tutte le zone liberate giungono notizie di manifestazioni popolari di grandissimo giubilo. I giornali di Sofia nel rendere interpreti della grandissima soddisfazione della Bulgaria, che ha finalmente visto liberate le sue terre dalla schiavitù fanno entusiastici accenni a Mussolini ed a Hitler che con la loro opera hanno consentito la realizzazione delle grandi aspirazioni nazionali bulgare.

(*Stefani*).

Fiere parole di Serena ai dirigenti della «Dante»

La preparazione della « Giornata degli italiani nel mondo »

Roma, 21 aprile.

Il Segretario del Partito, presente il Sottosegretario di Stato alla Presidenza, ha ricevuto nella sede Littoria il Consiglio nazionale della « Dante Alighieri ».

Il presidente, consigliere nazionale Felicioni, ha portato al Segretario del Partito il saluto del Consiglio nazionale ed ha quindi riferito sulla preparazione della « Giornata degli italiani nel mondo » e sull'attività svolta dalla « Dante Alighieri » nei vari settori, d'intesa con le organizzazioni del Partito.

Dopo avere elogiato il presidente e i componenti del Consiglio nazionale, il ministro Serena ha affermato come la « Dante Alighieri » debba in un vitalità al fatto di ispirare tutta la sua opera ai valori fondamentali della nostra civiltà.

Questi valori, che costituiscono la base dell'azione rivoluzionaria del Fascismo, ricevono oggi la più luminosa conferma dalle vicende della guerra che l'Italia combatte al fianco della Germania per liberare il mondo dall'oppressione dell'imperialismo inglese e per restituire alla Patria tutti gli italiani. Qualunque illusione sul risultato nella lotta, da parte degli Stati che sono ancora più o meno scopertamente legati alle manovre dell'oro britannico, è destinata a essere clamorosamente smentita dai fatti. Tutte le mète indicate dal Duce saranno sicuramente raggiunte e questa guerra, che è particolarmente sentita dal popolo italiano perchè ne realizza integralmente e definitivamente i fini storici, saprà compiere la unità di tutti gli italiani nel Mediterraneo.

Il Segretario del Partito ha concluso dicendo che il ritorno della Dalmazia all'Italia rappresenta un nesso chiaramente ammonitore: tutte le aspirazioni del Popolo italiano che la « Dante Alighieri » ha contribuito in ogni tempo a tenere vive, con la sua fervida azione, si troveranno in questa primavera prodigiosa di eventi la più luminosa consacrazione.

Come sempre, il Duce, antesignano e suscitatore di storia, ha avuto ragione: come sempre Egli vince, e vincerà per la Sua Italia e per il Suo Popolo ».

« Il generale dalle 32 ferite » rievocato ad Alessandria

Alessandria, 21 aprile.

Il tenente colonnello Paolo Razzola ha commemorato stasera presso la sede dell'Unione commercianti il concittadino generale di fanteria Giuseppe Viora, l'eroe del Kuk e della Bainsizza, già comandante delle truppe in Dalmazia nel 1916. L'eroico ufficiale, che aveva riportato in guerra ben trentadue ferite, è morto a 53 anni in Alessandria, nel 1921, appunto per postumi di ferite. Alla commossa rievocazione erano presenti il Prefetto Soprano, che ha pure preso la parola, i generali Gatti, Rosso, Zoppi, Lingua, Sconazzi, Biancardi, Trenti e il Federale.

28ª del campionato di calcio

Bologna e Ambrosiana nettamente battute

Franchi successi delle squadre torinesi - La Lazio resta penultima

Meglio tardi che mai...

Il Torino travolge il Novara: 5-1

dopo averne superata l'iniziale tenace resistenza

RETI: Peiron (T.) al 9', Piacentini (T.) al 12' su rigore, Pasinati (N.) al 29' dal 1.o tempo; Michelini (T.) al 1', Piacentini (T.) al 10' su rigore, Michelini (T.) al 30' della ripresa.

TORINO: Olivieri, Piacentini, Rosetta, Gabetto, Gallea, Rubi, Maschietto, Gabetto, Michelini, Peiron, Capra.

NOVARA: Frosio, Bonati, Mazzoni, Gallo, Morosini, Valè, Pasinati, Romano, Rizzi, Sanfilippo, Barbieri.

ARBITRO: Catarsini, di Ancona.

La squadra granata ha finalmente spezzato, con una vittoria a forte punteggio, quella catena di sconfitte che l'aveva trascinata sin nelle ultime posizioni della classifica.

Va detto, ad ogni modo, che la partita, specie nel primo tempo, è stata assai più combattuta ed equilibrata di quanto il punteggio finale possa lasciar supporre. Il Novara adottò, all'inizio, una tattica prevalentemente difensiva, affidando alle mezze ali un compito di copertura, a ridosso dei mediani. Siccome il Torino sentì a fondo, gli azzurri tennero duro per un quarto d'ora, sino a quando, cioè, su calcio d'angolo battuto da Maschereni, Peiron mise in rete, di testa, la palla che, rimbalzata in campo dal portiere quando già aveva passato la linea, fu ribadita definitivamente nel sacco da Capra. Due minuti dopo Maschereni, incappato a fermare Mancheroni che gli era spiccato contro e avviatosi di gran corsa verso Fregosi, attraversò pericolosamente l'area granata, al che l'arbitro dovette concedere il rigore che Piacentini trasformava in pieno sonnolente il tentativo di parata del portiere. Battuto fulmineamente due volte, il Novara dovette abbandonare il gioco difensivo per tentare l'offesa e riuscì ad esercitare una insistente pressione che gli permise di ridurre il distacco con Pasinati, su corta respinta di pugno di Olivieri, e di minacciare più volte la rete granata. Il Torino resse alla meglio e riuscì a conservare il vantaggio.

L'incontro si decise subito al primo minuto del secondo tempo quando Fregosi, mal giudicando la direzione di un buon tiro di Michelini, lasciò filare la palla nel l'angolo basso a sinistra. Preservo l'arrivo, granata e Maschereni si produsse in parecchie belle azioni sulle ali. Fu appunto su di un centro dell'ala destra che Mazzucco commise, proprio sul finire dell'azione, un fallo di mano che Scarzanini punì ancora col rigore. Palla sul dischetto bianco e tiro diritto, incontrollabile di Piacentini. Battuto per istinto, il Novara si arrese. Capri mancò una facile rete a pochi passi dal bersaglio; Michelini segnò a cinquanta di un'azione Capri-Peiron, e un successivo di Maschereni trovò alfine Perlito indugiare nei riguardi del pallone scorsogli che l'aveva prevenuto.

Il Torino, abbiamo detto, ha difettato ancora di intesa in prima linea, ché, altrimenti, con un Novara rassegnato a metà partita, avrebbe colto un bottino ben maggiore, ma si è visto della risoluzione di Michelini, della velocità e dell'intraprendenza di Maschereni, dell'ottimo mano di Gallea e della bella sicurezza di Piacentini.

Russo ha tenuto onestamente il suo posto ed anche Olivieri (al quale stamane auguri) è parso in ripresa. La vittoria di ieri deve ridare alla squadra fiducia e vigore per superare le ultime prove di carattere decisivo.

Il Novara, sulla difesa, è risultato proprio nel reparto ritenuto più forte. Mazzucco, con le punizioni provocate e con gli interventi felici, è stato il punto meno della retroguardia azzurra. Anche Mancese ha ceduto alla distanza; solo Pasinati Muci e Barberis hanno coscienziosamente lottato anche quando le sorti della gara erano segnate.

Luigi Cavallero

VENEZIA * - GENOVA 0-0

Venezia, 21 aprile.

Il spettro chiaro che dalle prime battute che si Genova, incerta al primo colpo, per questo programma pieno d'azione una schieramento emi nentemente di copertura lasciando in primo piano la linea dei mediani e dei terzini.

La prima linea del Venezia ha quasi subito che si Genova, incerta al primo colpo, per questo programma pieno d'azione una schieramento eminentemente di copertura lasciando in primo piano la linea dei mediani e dei terzini.

La prima linea del Venezia ha quasi subito che si Genova, incerta al primo colpo, per questo programma pieno d'azione una schieramento eminentemente di copertura lasciando in primo piano la linea dei mediani e dei terzini.

TRIESTINA * - LIVORNO 1-1

Trieste, 21 aprile

La Triestina, data in campo pari di Cargni, Strigli e Zaccheroni, ha giocato male per buona parte dell'incontro. Le prede azioni non convincono affatto e soltanto al momento sulla fine del primo tempo, con un'azione di contropiede,

— A me non piace restar sola, ho sempre bisogno di una compagnia.
— Una compagnia? Se vuoi posso offrirvi un battaglione!

— Baciavo Maria, quando è venuto suo padre.
— Ohl sledi a raccontà...
— Non posso sedermi.

A TEATRO
— Sussurra, non riesco a capire una parola.
— Stiamo parlando di affari nostri che non debbono riguardare gli altri!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 21 Aprile 1941 - Anno XIX - Num. 95

Il corpo di spedizione britannico disfatto dai tedeschi in Tessaglia

I carri armati germanici dilagano nella pianura - Gli inglesi hanno perduto migliaia e migliaia di uomini - Si inizia il rastrellamento dei superstiti

Il bollettino tedesco

Berlino, 21 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio di ieri:

« In risposta al nuovo attacco di velivoli britannici contro quartieri di abitazioni di Berlino, nella notte sul 18 aprile, l'arma aerea del Reich ha compiuto nella scorsa notte un secondo attacco di rappresaglia su Londra. Anche durante tale grosso attacco, sono state gettate sulla città imponenti quantità di bombe dirompenti ed incendiarie per tutta la notte su centinaia di apparecchi. Gli estesi abbaglianti incendi, specialmente sull'ansa del Tamigi, nei magazzini Milwall e nel porto della città di Greenwich, sono una sicura conferma del tremendo risultato conseguito da questo nuovo attacco di rappresaglia voluto dall'Inghilterra.

« Nella pianura della Tessaglia le truppe tedesche premono le forze anglo-greche battute. Ad occidente del Pindo il nemico indietreggia davanti alle truppe italiane, con effetti di dissoluzione parziale. Ad est della catena di montagne, numerosi soldati greci e reparti accerchiati si sono arresi alle truppe tedesche avanzanti.

« Aerei da combattimento e da bombardamento in picchiata, hanno appoggiato le operazioni dell'esercito durante la presa di Larissa e di Tricala. Essi hanno attaccato truppe e colonne nemiche in rotta con bombe e facendo uso delle armi di bordo ed hanno distrutto su di un aeroporto dieci apparecchi da caccia del tipo « Gloster » ed in combattimento aereo un altro caccia britannico del tipo « Spitfire ».

« Nella zona settentrionale del territorio jugoslavo, si sono finora potuti contare 1.500 ufficiali e 244 mila uomini fatti prigionieri.

« Nell'Africa Settentrionale, attacchi del nemico su Sollum nonostante fossero compiuti con appoggio di forze navali ed aeree, sono rimasti senza successo. A Tobruk, aerei tedeschi da combattimento hanno colpito, nella notte sul 19 aprile e nella giornata di ieri, gli impianti portuali ed altri obbiettivi militari con bombe di grosso calibro. Colpi centrati in pieno hanno causato grossi incendi e violente esplosioni.

« Nel corso di attacchi di aerei tedeschi da combattimento sul porto di La Valletta nell'isola di Malta, sono stati cagionati gravi danni nel cantiere statale ed in depositi. Un deposito di carburante è andato in fiamme.

« Aerei della ricognizione aerea hanno ieri affondato sulle coste orientali scozzesi, due navi mercantili nemiche per complessive seimila tonnellate. Durante un'azione di caccia contro le coste meridionali britanniche, il nemico ha perduto in combattimento aereo un apparecchio da caccia del tipo « Spitfire ». Apparecchi nemici non hanno sorvolato nè durante il giorno, nè durante la notte il territorio del Reich ».

Formazioni di Stuka tedeschi hanno distrutto sabato, nelle acque greche un piroscafo mercantile nemico di 8.000 tonnellate. La nave, colpita in pieno è stata interamente avvolta dalle fiamme. Altre due navi, probabilmente addette ai trasporti di truppe, di complessive 15 000 tonnellate circa, sono state gravemente danneggiate. Nella stessa occasione sono stati abbattuti in combattimenti aerei due apparecchi da caccia inglesi del tipo « Hurricane ».

Sulla Manica è stato abbattuto oggi a mezzogiorno da aeroplani da caccia tedeschi un apparecchio nemico del tipo « Spitfire ».

A complemento delle notizie diramate dal Gran Quartier Generale, si apprende che ieri l'aviazione germanica ha nuovamente bombardato le navi ancorate nei porti di Volos e di Chalkis, che sono pronte per imbarcare le forze britanniche.

Si apprende inoltre che un aeroplano da combattimento germanico ha attaccato un vapore armato nemico, presso la costa orientale dell'Inghilterra, a nord dell'estuario del Tamigi. La nave è stata colpita da una bomba di grosso calibro e può essere considerata perduta.

Infine, nel pomeriggio di ieri, l'artiglieria costiera germanica ha preso sotto il suo fuoco un grosso vapore da carico nemico nello Stretto di Calais. La nave inglese ha seguito altro invertito la rotta.

I «panzer» all'assalto

Berlino, 21 aprile.

Fra gli innumerevoli messaggi di auguri pervenuti domenica al Führer per il suo compleanno, particolarmente significativo è stato quello inviato dalle truppe combattenti sul fronte di Larissa. Come ha tenuto a sottolineare anche il Feld-Maresciallo Keitel, nell'allocuzione augurale rivolta al Führer a nome dei suoi diretti collaboratori del Gran Quartier Generale, i soldati del fronte greco costituiscono la punta avanzata della spada che sta vittoriosamente per cacciare gli ultimi inglesi dal nostro continente. E' una spada, quella impugnata dai soldati di Larissa, che urge terribile alle spalle degli inglesi in fuga; una spada che di ora in ora si protende sempre più innanzi, menando stragi fin le schiere britanniche.

La vittoria dei « Panzer »

Agli effetti spaventosi dei bombardamenti in picchiata e dei mitragliamenti a volo radente effettuati venerdì dalla Luftwaffe sulle colonne nemiche ammassate nella pianura tessala, si è aggiunta la micidiale opera delle formazioni corazzate che da sabato mattina — aggirato l'Olimpo — hanno fatto irruzione nella conca di Larissa. La Tessaglia è piena di morti inglesi. La sede del G. Q. Generale del famoso corpo di spedizione britannico, la Tessaglia, si è tramutata di colpo per gli inglesi in un immenso cimitero. A migliaia, sul ciglio delle strade che solcano da nord a sud, da est a ovest in vastissima pianura, a migliaia si allineano i cadaveri dei soldati inglesi.

Da Larissa, i Panzer — perchè è ormai accertato che la conquista del centro della Tessaglia fu portata a termine dalle formazioni corazzate e senz'alcun intervento di paracadutisti — hanno sfrecciato in tutte le direzioni nell'immensa conca, seminando il terrore fra gli inglesi. Sia il bacino meridionale della pianura tessala, in direzione dello storico campo di battaglia di Farsaglia, sia il bacino occidentale verso Trikkala sono stati teatro di queste fulminee apparizioni dei neri carri armati tedeschi, che, azionando così sistematicamente tutto il settore della pianura, hanno fatto poco alla volta piazza pulita degli inglesi.

In tutta la Tessaglia il nemico ha cercato una via di fuga, verso il mare in direzione del Golfo di Volo, ma lo sbarramento corazzato dei tedeschi gli ha precluso ogni possibilità di fuga in questa direzione, come pure in direzione di Lamia, sulla cui strada sono comparse le prime formazioni motorizzate tedesche. Molti elementi inglesi, ricacciati sul lato ovest della conca tessala, dall'irrompere delle colonne tedesche, hanno finito per buttarsi addirittura alla macchia, cercando salvezza nelle boscaglie della montagna di Trikkala o nelle scoscese della regione dei Conventi, la cosiddetta Meteora, la curiosa Tebaide di Tessaglia. Ma anche qui gli inglesi non hanno salvezza. Formazioni appiedate germaniche stanno procedendo infatti ad una vasta azione di rastrellamento di tutta questa regione.

L'attività spiegata dai carri armati in Tessaglia è stata tale da necessitare l'intervento dell'aviazione per il servizio di rifornimento delle munizioni. Tali colpi sono stati sparati dalle bocche da fuoco dei Panzer tedeschi, che senza il provvido intervento della Luftwaffe non si sarebbe potuto continuare questa implacabile caccia. Gli aerei incaricati di questo eccezionale trasporto hanno ripetuto il volo dai campi posti attorno a Salonicco, sorvolando quindi l'Olimpo.

Nell'aeroporto di Larissa

« Il nostro apparecchio — così scrive un corrispondente della P. N. — è passato vicinissimo al Trono di Zeus ed alla Guglia della Mitica, su cui, ad oltre 2915 m. di altezza, sventolano le due bandiere issate dagli Alpenjäger. E' il solo segno di guerra che rimanga in questa regione. Non solo sulla vetta dell'Olimpo, ma anche sui fianchi del cosiddetto " basso Olimpo " la guerra è ormai passata. Il nostro aereo punta a sud, abbassandosi verso la pianura. Le bianche strade della Tessaglia sono sotto i nostri occhi. Ecco, ora, i segni della guerra; auto rovesciate, intere colonne amminiate; cavalli, uomini allineati in funebre parata. In mezzo alle strade passano i nuovi usurai della morte: i Panzer. Scendiamo sul campo di Larissa; ieri ancora degli eroici greci ed inglesi hanno preso il volo da questo aerodromo. Oggi, vi atterra il primo aereo tedesco, pochi minuti dopo la conquista della città.

« Nel toccare terra constatiamo che i nostri amici sono già qui. Le loro ampie ali han trovato posto fra i rottami degli apparecchi inglesi ivi annientati sullo stesso campo. Le munizioni vengono scaricate rapidamente. I nostri camerati carristi, che combattono a sud, oltre la pianura tessala, ci saranno grati di quanto abbiamo portato. Nei pochi istanti di fermata compiamo un giro di ispezione in questo " nido " perduto dalla aviazione nemica. Dovunque troviamo i segni della distruzione operata dalla nostra aviazione e dalla fuga precipitosa del nemico. Nel refettorio, il pasto degli inglesi appare interrotto a metà: la scatola di conserva hanno il coperchio tagliato, ma non ancora sollevato. Nel dormitorio, lettere, documenti d'ogni genere, effetti personali: tutto è abbandonato alla rinfusa, e tutto ci conferma come il nemico sia scappato senza poter pensare a far fagotto.

Verso Lamia

« Torniamo sul terreno dove il nostro apparecchio è pronto a spiccare il volo. Degli autocarri, già trasportano sulla strada di Tessaglia il carico di munizioni da noi recato. Sul terreno accanto al nostro aereo gli aviori hanno posto alla scoperta dal fogliame che lo celava un apparecchio inglese da combattimento. Si tratta di uno dei tipi più recenti. Il nemico era certamente in procinto di scattire al timone danneggiato, un altro nuovo. Anche qui gli inglesi non hanno avuto il tempo di finire il lavoro. I pezzi di ricambio che dovevano essere montati stanno in due casse aperte, sui cui lati si possono leggere come località di provenienza i nomi di Abukir e di Alessandria... ».

Altri resoconti di guerra ci riferiscono che la battaglia si è andata spostando oltre gli estremi limiti meridionali della Tessaglia: si combatte già per il possesso della strada che porta al di là dello spartiacque dei monti Otria, a Lamia. E' un destino che la campagna balcanica sia dal principio alla fine una guerra di montagna; ma per l'esercito che ha superato a ritmo folgorante, la spartiacque dell'Olimpo le nuove catene montuose non possono costituire alcun ostacolo. La strada che porta oltre le catene dei monti Otria fino a Lamia è tutta bloccata dall'apocalittica catastrofe che si è abbattuto dal cielo sulle colonne inglesi in fuga.

Guido Tonella

123 mila tonn. affondate dall'11 al 18 aprile

Berlino, 21 aprile.

In questi circoli competenti si nota come anche negli ultimi tempi l'arma aerea tedesca abbia conseguito notevoli risultati nella lotta contro la navigazione britannica. Nella settimana dall'11 al 18 aprile, in seguito ad attacchi di apparecchi tedeschi da combattimento sono stati affondati nelle acque circostanti l'isola britannica e nel Mediterraneo circa centoventitre mila tonnellate di naviglio commerciale nemico, mentre altre 280 mila tonnellate sono rimaste danneggiate. Venticinque bastimenti adibiti al rifornimento di viveri e materie prime sono stati affondati e 48 navi sono state così gravemente danneggiate che si può contare sulla loro perdita.

La minaccia di Churchill

Rappresaglie dell'Asse se la R.A.F. bombarda Roma

Berlino, 21 aprile.

A proposito della volgare rappresaglia ricattatoria di Churchill che ha annunciato la sistematica distruzione di Roma, nei circoli politici e militari di Berlino si osserva che esiste una fondamentale differenza tra la condotta di guerra dell'Asse e quella dell'Inghilterra. La Germania ha dato istruzioni ai suoi piloti perchè evitino sempre di bombardare Atene, città di importanza storica riconosciuta. In ogni modo a qualsiasi eventuale bombardamento di Roma verrà risposto con bombardamenti italiani e anche la Germania risponderà con rappresaglie al bombardamento della millenaria Roma. *(Stefani)*

«Nessuno potrebbe credere»

Madrid, 21 aprile.

Tutti i giornali continuano a stigmatizzare vivamente il ricatto inglese di bombardare Roma e la infame affermazione che se il Vaticano non sfuggirà al bombardamento ciò sarà opera dell'Italia. Il giornale *Ya* scrive in proposito: « Così molto ingegnosamente Londra pensa di ottenere un doppio effetto: evitare il bombardamento di Atene e del Cairo e, nel caso che giunga ad attuare la sua minaccia, dire che l'offesa al Vaticano non è stata opera sua. Suprema abilità della candida Albione! Ed i propositi di bombardare la capitale della cristianità essa li addossa precisamente ad una nazione cattolicissima come l'Italia e ad un Capo di Governo che avrà per sempre nella storia l'onore imperituro di aver restituito al Papato tutto il suo prestigio ».

Il giornale *Informaciones* deplorando vivamente la minaccia inglese, scrive che, nonostante gli sforzi e le calunnie della propaganda britannica, se domani qualche bomba di fabbricazione inglese cadesse sulla Città del Vaticano, nessuno crederebbe che sia stata lanciata dai piloti dell'Italia cattolica contro un Pontefice italiano. *(Stefani)*.

Il marchio di Caino

Berlino, 21 aprile.

Commentando il tentativo fatto da uno dei membri della ambasciata britannica a Washington sir Gerald Campbell di fare cadere sulla Germania la responsabilità dell'eventuale miseria nelle regioni occupate, il redattore diplomatico della « Berliner Boersen Zeitung » fa notare che l'Inghilterra è abituata a fare del commercio con le disgrazie dei suoi vecchi amici. Ed aggiunge: « L'altro ieri l'esercito serbo ha capitolato: nelle 48 ore l'Inghilterra ha esteso il blocco anche alla Jugoslavia. La medesima cosa accadrà alla Grecia che attualmente combattè ancora a fianco degli inglesi ma che sarà sottoposta al blocco 48 ore dopo la sua disfatta. Non vi è equivoco per sapere chi è responsabile della miseria che ne risulterà. Se il governo di Roosevelt autorizzasse i popoli a ritirare i loro crediti illegalmente bloccati ciò potrebbe permettere di far venire d'oltre mare i viveri necessari che d'altronde sarebbero già stati fatti venire se l'Inghilterra non avesse confiscato le navi. L'Inghilterra non può imporre alla Germania impegni che non siano basati sul diritto internazionale ».

L'articolista dice poi che la Germania farà in modo che l'Europa non dimenticherà mai come l'Inghilterra ha freddamente calcolato lo sterminio di intere popolazioni e come essa è pronta a far morire un popolo dopo l'altro per i suoi egoistici interessi e conclude: « Sulla fronte dei britannici il marchio di Caino non potrà più essere cancellato. L'assassinio della Jugoslavia lo ha ancora più profondamente inciso ».

Spacci su automezzi per le truppe in Jugoslavia

Gorizia, 21 aprile.

Un'autocolonna formata da oltre 30 mezzi di trasporto è partita da Gorizia allo scopo di estendere alle truppe dislocate nei territori occupati della Jugoslavia l'assistenza del Partito e del Dopolavoro. Tali automezzi, adibiti a spacci, avranno la massima mobilità e saranno in grado di dare un efficace contributo alla vasta azione di solidarietà promossa dal Partito a beneficio dei camerati in grigioverde. Prima della partenza, l'autocolonna è stata passata in rivista dal Federale.

La divisione dell'Europa obiettivo dell'anglo-giudaismo

Madrid, 21 aprile.

Il settimanale *Tajo* scrive che il più eloquente insegnamento dell'attuale guerra è il crollo totale delle democrazie che hanno dimostrato tutta la loro sterilità, precipitando nella più completa e strepitosa catastrofe tanto diplomatica che militare la Polonia, la Norvegia, l'Olanda, il Belgio, il Lussemburgo, la Francia, la Jugoslavia e la Grecia costituiscono un doloroso esempio di quello che sono le promesse dei regimi impegnati nel mantenimento di sistemi caduchi ed ingiusti. « Ora con le vittorie dell'Asse, conclude il *Tajo*, il nuovo sistema di patti e di alleanze illumina il prossimo avvenire, mentre già si profila in Europa l'ordine nuovo fondato su basi giuste ed umane ».

Il giornale *Madrid* in un commento intitolato « I nemici dell'Europa » scrive che è interesse inglese e giudaico di mantenere divisa l'Europa. Questo interesse spiega l'ostinazione dell'Inghilterra a prolungare la guerra che le offre sempre minori possibilità di successo e spiega altresì l'atteggiamento degli Stati Uniti, sede massima del giudaismo finanziario. « a vedere un'Europa divisa e in preda a rancori interni onde averla in loro potere e dominare il mondo ».

Matsuoka sferra un colpo deciso alle illusioni di Londra e di Washington

Una chiara messa a punto circa la portata del patto con la Russia

(DAL NOSTRO INVIATO)
Zona del Pacifico, 21 aprile.

La stazione radio di Shing King, capitale del Manciukuò, ha oggi trasmesso un messaggio del Ministro degli esteri nipponico. Durante la sua breve sosta alla stazione di frontiera di Manchuli l'Eccellenza Matsuoka aveva pronunciato le sue prime dichiarazioni su un disco registratore: questo è stato portato in volo a Shing King da dove è stato radio-trasmesso oggi in lingua giapponese e mancese.

Il Ministro degli esteri nipponico ha diretto dapprima la sua parola al popolo mancese dicendo la propria soddisfazione per il fatto che la Russia sovietica ha dato, attraverso il protocollo aggiunto, il riconoscimento dell'impero del Manciukuo, « riconoscimento che — ha detto Matsuoka — costituisce una pietra miliare nella storia del Manciukuò ».

Le parole successive del Ministro degli esteri nipponico hanno nella loro sostanza e per la loro forma polemica, grandissima importanza. Con cenni di alcuni commenti fatti da ambienti stranieri, secondo i quali il Patto di neutralità nippo-sovietico era favorevole per l'Asse sovietico e sfavorevole per il Giappone, ha detto: « E' evidentissimo che tali commenti hanno per scopo quello di seminare nel popolo nipponico una antipatia verso l'accordo conchiuso a Mosca » ed ha soggiunto che il testo del documento firmato dimostra senza bisogno di molte illustrazioni, che l'accordo è vantaggioso per entrambe le Potenze firmatarie.

Matsuoka ha parlato poi del suo soggiorno nelle capitali delle alleate Italia e Germania dicendo che i colloqui con Mussolini e con Hitler, col conte Ciano e con von Ribbentrop, hanno vieppiù stretto il collegamento diplomatico e militare fra Giappone, Italia e Germania. Ha aggiunto che durante il suo soggiorno a Roma ed a Berlino ha avuto modo di osservare la solidità dei popoli italiano e germanico ed ha detto di essere sicuro che Italia e Germania avranno la stessa gloriosa sorte del Giappone.

Occorre formare su quelle parole delle dichiarazioni di Matsuoka con cui ha denunciato e scoperto una manovra inglese all'estero non tanto contro il Patto in se e per se, ma contro la cooperazione del popolo nipponico. Messe di fronte ad un avvenimento di portata per loro gravissima, Londra e Washington hanno mantenuto a dire che ci avrebbe tratto vantaggio dall'accordo avrebbe stato Mosca; che chi ne avrebbe sofferto sarebbe stato Tokio. L'Eccellenza Matsuoka, diplomatico e gentiluomo, ha denunciato il fatto e gli intenti, non le persone responsabili di essi. Questa spersonalizzazione però, agli effetti pratici, non conta nulla giacchè con ha colpito con chiarezza assoluta chi e dove doveva essere colpito. Nei giorni scorsi abbiamo ripetutamente constatato come inglesi ed americani avessero messo in giro notizie di ogni genere intese a provocare qualche reazione nipponica che compromettesse a Londra ed a Washington di fronte delle intenzioni sulle più immediate intenzioni di Tokio dopo la firma del Patto con la Russia. Ogni Londra e Washington sono servite. Matsuoka ha oramai dato loro una eccellente indicazione: apprenderà forse che Matsuoka, tornato in sede, fosse costretto a spiegare, o a difendere il Patto con la Russia? o apprenderà che la manovra inglese al Ministro degli esteri nipponico, e con lui tutto il Governo, il duro colpo inferto in modo che il contraccolpo di questo schiaffo dietro a Mosca restasse un pezzo di carta? La risposta è nelle parole trasmesse oggi da radio Shing King. E una risposta fuor macchia più precisa e più dura nessuno gli sinbeschiatori di Gran Bretagna e degli Stati Uniti quando dovranno andare a far visita a Matsuoka.

Intanto va detto che Tokio prepara accoglienze calorosissime per il suo Ministro degli esteri. Tutti i circoli politici si sono resi conto che la « diplomazia positiva » dell'Eccellenza Matsuoka è quella che meglio serve gli interessi immediati e lontani dell'Imperatore. Questa convinzione è diffusa soprattutto negli ambienti militari e navali che in Giappone hanno sempre contato molto ed ora contano più che mai, mentre conta meno, sempre meno, quel gruppetto di uomini di affari laudatori dei tempi passati, definitivamente passati.

Non vi è dubbio che il colpo (lo vogliamo chiamarlo semplicemente limito di orecchio) dato oggi da radio Shing King lascierà gli osservatori del Giappone più sconcertati che mai anche perchè esso è venuto subito dopo il colloquio di Mosca in quale sabato, attraverso la Pravda, ha dato una solenne lavata di testa all'Inghilterra ed agli Stati Uniti sullo stesso argomento a quasi ed ha cospirato con sdegno le loro mezze carezze e mezze minacce.

Leo Rea

Il compleanno di Hitler

La celebrazione dei nazisti nei principali centri italiani

Roma, 21 aprile.

In occasione del genetliaco di Adolfo Hitler è stata celebrata ieri mattina, nell'aula dell'Università pavese di bendiere della cerimonia, una cerimonia presieduta dal vice Federale per l'Italia del Partito nazionalsocialista, alla presenza dei membri delle ambasciate del Reich presso il Quirinale e il Vaticano, degli addetti militari, nonchè dei rappresentanti della colonia tedesca a Roma.

Erano presenti anche numerose autorità e gerarchie italiane. L'addetto militare maggiore generale von Rintelen ha tenuto un discorso nel quale ha dichiarato come Hitler, dopo la dura esperienza della guerra mondiale, comprese come soltanto con lo spirito guerriero il popolo tedesco avrebbe potuto riacquistare la sua libertà. L'oratore ha ricordato il suo discorso affermando che oggi tutto il popolo tedesco e specialmente le Forze armate del Reich rivolgono il loro riconoscente ed entusiastico pensiero al Führer, e gli giurano di nuovo la loro incrollabile fedeltà fino alla vittoria finale. L'incaricato d'affari dell'Ambasciata ministro Principe Bismarck, rappresentante l'ambasciatore von Mackensen, ha espresso la fedeltà dei tedeschi viventi in Italia e il loro fervido e devoto saluto al Führer.

La celebrazione del 52° compleanno del Führer è stata anche solennizzata dalle colonie tedesche in tutte le principali città d'Italia.

Maresciallo carrista in Libia che sfugge tre volte agli inglesi

Parma, 21 aprile.

Dopo un lungo periodo di tempo trascorso in ansia perchè priva di notizie sulla sorte del marito, combattente in Cirenaica e dato per disperso, la signora Sandra Mori, residente a Pellegrino Parmense, ha ricevuto una lettera del marito, maresciallo carrista Desiderio Alfredo, nella quale egli fra l'altro racconta le sue vicissitudini, delle quali ci piace dare un cenno:

« Il giorno 6 febbraio, dopo il combattimento di Agedabia, fui fatto prigioniero, ma la sera stessa scappai per il deserto sbudando la stretta vigilanza degli inglesi. Il giorno 10, alle ore 18, fui ripreso per mancanza di acqua e di viveri, e il 12 fui condotto a Benghasi, sera trovai il colonnello e miei soldati, compreso l'attendente. Dopo pochi giorni dovevo partire perchè carrista (elementi pericolosi, per gli inglesi, i carristi), ma, vestito da soldato e comunicato a scavare fuori del recinto profondi fossi, scappai da Bengasi per la seconda volta, e rimasi libero per qualche giorno in una casa ove buona gente mi fornì di viveri; ma disgraziatamente una spia araba mi fece riprendere. Il giorno 30 marzo, insieme ad altri, fui condotto al concentramento di Barce, di dove la sera del 1° aprile fuggii nuovamente e mi rifugiai in una casa colonica ove mi trovo tuttora. Ora tutto è libero e domani mi presenterò alle nostre autorità militari. Non ti dico il dolore provato quando fui fatto prigioniero e le dure privazioni che seguirono.

La resa dei serbi

Ufficiali plenipotenziari serbi, tra i quali un generale, si presentano alle nostre linee del fronte meridionale nell'ex-territorio jugoslavo

IL 21 APRILE

L'odierna esaltazione del Lavoro quale strumento di vittoria

Notizie del Partito

Roma, 21 aprile.

Il Segretario del Partito, in recente nota del F. di D., precisa:

« Le disposizioni impartite ai segretari federali per la celebrazione del 21 aprile XIX, pongono in evidenza il significativo carattere delle manifestazioni che, nel clima duro della guerra, esalteranno auteramente il lavoro come arma poderosa ed eroica, per il raggiungimento della vittoria.

« Il popolo fascista, celebrando la Festa del lavoro nel pieno svolgimento delle attività produttive, riaffermi la sua serena e virile competenza di decisivo protagonista della nuova storia del mondo.

« Questo grande popolo — ben degno del suo Duce e del suo destino di potenza — come tenne alta la fede nelle ore grigie, disdegnò oggi le facili euforie e con spirito e forze sempre più temprati, prosegue intrepidamente la lotta contro il fondamentale nemico: l'Impero britannico ».

La giornata domenicale, vigilia del 21 aprile, è stata caratterizzata oggi, in tutta Italia, da una serie di raduni organizzati dal Dopolavoro provinciali, sotto l'egida della presidenza dell'O.N.D.

Migliaia di lavoratori hanno compiuto gite escursionistiche e cicloturistiche lasciando di buon mattino o nelle prime ore del pomeriggio le città per recarsi a visitare le sedi del Dopolavoro periferici comunali e rurali, e masse imponenti dei gruppi dopolavoristici della Provincia hanno compiuto simpatiche e cameratesche gite sino alle città più vicine per ricambiare le visite e assistere ad una serie di spettacoli organizzati dall'O.N.D.

Si è fuse, così, quella che è la forza produttrice della Nazione con la vigile scolta armata dell'Italia Fascista con i camerati in grigio-verde, i quali hanno affollato anche ieri, come già avviene da molto tempo, le sedi accoglienti di tutti i gruppi dopolavoristici aziendali, interaziendali, statali e parastatali, comunali, rionali e rurali, dalle grandi città ai più lontani paesi di montagna.

L'O.N.D., come ha già fatto dall'inizio delle ostilità su tutte le fronti, ha portato l'assistenza affettuosa morale e materiale anche ai combattenti sul fronte jugoslavo. Queste manifestazioni si sono accentuate nella giornata di ieri e da tutti i centri della costa dalmata, dall'Africa e dall'Albania giungono notizie di riuscitissime manifestazioni allestite dalle autocolonne assistenziali cinematografiche e ricreative del Dopolavoro.

L'inaugurazione delle opere pubbliche

Roma, 21 aprile.

E' stata celebrata ieri, in tutta l'Italia, in ottemperanza alle disposizioni impartite dal Segretario del Partito, l'inaugurazione delle più importanti opere pubbliche realizzate dal Regime, che avrebbero dovuto essere inaugurate il 21 aprile. Tali opere consistono in ponti, acquedotti, scali, tronchi ferroviari, costruzioni e sistemazioni stradali, ospedali, caserme, edifici scolastici, case popolari e rurali, lavori di pronto soccorso, ricoveri, riparazioni ad abitazioni, lavori per sistemazioni di fiumi.

Queste imponenti opere stanno a testimoniare eloquentemente come l'Italia, non ostante lo stato di guerra che ha richiesto un immenso sforzo di tutte le attività della Nazione per opporsi alle forze coalizzate di tutto l'impero britannico che ha voluto accanirsi, unitamente ai suoi vassalli e complici, in special modo contro l'Italia Fascista, abbia trovato pure, sotto la guida geniale del Duce, la possibilità di dedicarsi serenamente a grandi opere costruttive.

Nella ricorrenza del Natale di Roma, l'Italia fascista dimostra così di poter condurre contemporaneamente una aspra guerra all'esterno senza rallentare le feconde opere di costruzione nazionale che il Fascismo fin dalla sua origine sta perseguendo con ritmo incessante.

Il tricolore a Lubiana

Lubiana, 21 aprile.

Lubiana è oggi imbandierata col tricolore. (Stefani)

I primi che entrarono in Corcia

Trieste, 21 aprile.

L'albo d'oro del volontarismo giuliano si arricchisce di una nuova magnifica pagina, per merito del sottotenente triestino Francesco Vizzini il quale faceva parte di una pattuglia che con ardito colpo di mano ha rioccupato la città di Corcia, entrando primo col capitano Mariano Russo e col sottotenente Rakip.

In una lettera scritta in data 15 corr. al padre, il sottotenente Vizzini così accenna all'episodio: « Ieri alle 11.30 per primo sono entrato in Corcia, lanciando la bandiera d'Italia in nome di tutti gli italiani. Con il mio capitano Russo, volontario, abbiamo preceduto tutte le pattuglie, facendo fuggire i superstiti greci a colpi di bombe a mano.

Ritiro della tessera

a un presuntuoso stratega

Parma, 21 aprile.

Il Federale ha ritirato la tessera del Partito ad Armando Cocchi, iscritto dal 1933 al Fascio di Colorno, perchè « commentava strumentalmente avvenimenti dell'ora presente, abbandonandosi a presuntuose manifestazioni di alta strategia ».

Il Federale ha pure ritirata la tessera a Pietro Mola, del Fascio di Viarolo, per anzianità 28 marzo 1923, per indisciplina.

Piccino che cade dal treno e riporta una lieve contusione

Belluno, 21 aprile.

Salito coi propri genitori in un compartimento di terza classe del diretto che arriva a Belluno verso le ore 20, il piccolo Carlo Cavinato, di 3 anni, di Belluno, senza che nessuno si accorgesse riusciva a far scattare il rottolino che tien chiusa la porta del compartimento. Ad un certo punto, quando il treno stava compiendo una curva, la porta improvvisamente si apriva e l'imprudente piccino andava a finire in fondo alla scarpata. Immediatamente fermato il treno mediante il campanello di allarme, i genitori in preda ad indicibile angoscia rifacevano di corsa circa un centinaio di metri, ritrovando il figlioletto in piedi, abbastanza tranquillo e senza danni visibili. Rimontato sul treno, proseguiva quindi fino a Belluno, dove i medici gli riscontravano solo una lievissima contusione al capo.

Nasce su m'auto pubblica

Verbania, 21 aprile.

Ieri notte, verso le due un'auto pubblica con a bordo una partoriente, certa Lina Lappa, moglie di un richiamato, e due buone signore vicine di casa della giovane donna, si dirigeva verso l'ospedale del Littorio, quando, giunta la macchina quasi all'ingresso dell'ospedale, la Lappa dava alla luce un vispo e robusto maschietto. Accorsa prontamente l'ostetrica, prestava le cure del caso alla puerpera e al neonato, che venivano poi ricoverati nel reparto. Malgrado il parto sia avvenuto in circostanze eccezionali, le cose si sono svolte nel migliore dei modi.

Trovato morto in casa dopo alcuni mesi

Genova, 21 aprile.

Gli inquilini dello stabile n. 6 di via G. B. Monti, a Sampierdarena, da molto tempo non vedevano più tale Luigi Palombo, d'anni 59, abitante all'interno 6, e del fatto avvertivano finalmente l'autorità di P. S. la quale è penetrata ieri nell'appartamento del Palombo, che viveva da solo. Il Palombo è stato trovato cadavere, ormai ridotto a uno scheletro. I medici infatti hanno constatato che la morte del poveretto risale ad alcuni mesi addietro.

Misteriosa morte di un bimbo

Milano, 21 aprile.

Una misteriosa fine ha incontrato il bimbo di 8 anni Mario Cerenzi, abitante con la famiglia in via Norino, il quale, improvvisamente colpito da acuti dolori addominali, in poche ore cessava di vivere. Le cause della morte non essendo state accertate nè dalla dichiarazione medica, nè per le spiegazioni dei congiunti, la salma del piccolo Cerenzi è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ne ha ordinato la autopsia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA